INSERZIONI
Le inserzioni e pagamenti si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, via Santa Teresa, 12. - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 25, in terza pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (unione postale) 51 — 26 — 13 50
Prezzo d'associazione 1 centesimo.
Chiunque desideri associarsi o rinnovare la propria associazione alla Gazzetta Piemontese è pregato di unire la relativa fascia all'indirizzo e spedire vaglia postale a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

La questione finanziaria alla Camera

Le dichiarazioni di Magliani e di Crispi.

La votazione di fiducia.

ROMA (*giorno*), 4, *ore* 10 pom. (Nostro telegr.). — L'odierna seduta della Camera destò vivo interesse. L'on. Magliani non distrusse col suo discorso le accuse che gli erano state mosse negli scorsi giorni, ma piuttosto nervosò ad esso, limitandosi ad opporre loro un diniego. La stessa ministro, sebbene dicesse di sperare che il *deficit* fosse soltanto transitorio, finì col riconoscere la necessità di assumere alcuni provvedimenti per rinforzare il bilancio; quindi dichiarava di accettare l'ordine del giorno proposto dall'on. Branca, per quanto riguardava l'impegno del Governo di provvedere all'assetto finanziario. Era questa una esplicita confessione dell'odierno dissesto, il quale fu d'altra parte confermato dall'on. Crispi.

L'on. Magliani dichiarò che, sebbene accettasse l'ordine del giorno Branca, il Governo faceva astrazione dal motivo per cui l'on. Branca lo aveva presentato, volendo riserbarsi la libertà della scelta dei provvedimenti da prendersi. Egli dava così un contraccolpo ai deputati agrari, i quali pretendevano che il Governo, accettando il suddetto ordine del giorno, aderisse all'aumento del dazio sui cereali.

Tuttavia, allo scopo di meglio dissipare ogni equivoco, l'on. Seismit-Doda richiese esplicitamente se il Governo accettasse i nuovi dazi sui cereali.

Il ministro Magliani, il quale già aveva ringraziato l'on. Ferrara Maggiorino perchè questi combatte la corrente protezionista, dichiarò allora nuovamente che il Governo si riserba integra la scelta dei provvedimenti per far fronte al disavanzo del bilancio.

Riguardo alle parole dell'on. Seismit-Doda, nacque un incidente. Egli disse, fra altre cose, non essere fra coloro che reputano il Magliani come un uomo esautorato.

Ed aggiunse: « Si può chiamare l'on. Baccelli per accertare se è almeno moribondo. » La Camera scoppiò in una risata. Allora Baccelli sorse a protestare dicendo che era sconveniente quello scherzo. A cui Seismit-Doda ribattè: « Dissi di non crederla esautorato, altrimenti non mi darei la pena di combatterlo. » (*Risa*)

L'on. Indini ribattè le dichiarazioni fatte dall'on. Crispi, dicendo che la questione finanziaria si collega colla politica generale del Gabinetto. Quindi ribadì le accuse mosse all'amministrazione Magliani.

L'on. Luzzatti, riassumendo le discussioni che ebbero luogo in seno alla Giunta del bilancio e della Camera, fece uno splendido e dottissimo discorso in cui espose le ragioni che tengono gli animi sospesi circa la situazione finanziaria. Ebbe frasi efficacissime contro la continua tendenza dell'on. Magliani ad aumentare il bilancio d'uscita con spese non sempre giustificate. Il suo discorso, che durò quasi un'ora e mezzo, venne ascoltato con grande attenzione.

L'on. Crispi, presidente del Consiglio, nel suo breve ma incisivo discorso rese poscia sempre più vacillante la situazione dell'on. Magliani. Egli promise che poteva respingere ogni solidarietà col suo collega delle finanze per quanto concerneva l'attuale situazione economica dell'erario. Tuttavia come capo di corte, intendeva accettare anche questa solidarietà. « Per certo — soggiunse egli — quando accettai di entrare nel Gabinetto presieduto dall'on. Depretis, accettai con beneficio di inventario; ma negli affari pubblici avviene diversamente da quelli privati. Sonvi errori che possono correggersi, e altri ve ne sono in cui correzione riuscirebbe più dannosa dello stesso errore.

« A questo punto ricordo come il Parlamento potè facilmente abolire certe imposte o ridurle altre, mentre non provvedevasi abbastanza alle corrispondenti entrate. Eppure i bisogni aumentano sempre. Bisogna ora fare nuovi grandi sacrifizi.

« Dirvi quali essi saranno — soggiunge l'onor. Crispi, — quali saranno le nuove imposte non dobbiamo farlo ora. Bisogna però persuadere il Paese che il giorno dei sacrifizi non è cessato. Senza aumentare le entrate dello Stato di parecchie decine di milioni non potremo provvedere a tutte le esigenze, nè dare elasticità ai bilanci. » (*Voci: Bene! Attenzione rivissima*)

L'on. Crispi prosegue a dire: « Venendo al potere abbiamo trovata l'impresa di Massaua e varie grandi opere pubbliche avviate che domandano spese ed impegni a cui siamo impossibilitati di soddisfare.

« Dobbiamo riflettere anche alla politica estera. Leggeste ieri i comunicati dei giornali ufficiosi tedeschi (volendo con ciò alludere al testo del trattato d'alleanza fra Austria e Germania). I documenti per sè non sono gravi, ma ricordano che si desidera la pace. Noi vogliamo la pace a qualunque costo, e questa pace occorrendo sarebbe anche imposta. » (*Sensazione; voci: Bene!*) Crispi conclude esprimendo la sua fiducia nel Paese, che saprà rispondere ai bisogni della circostanza. « Così — aggiunge — potremo continuare in quella politica estera che valse ad accrescerci credito fuori, cementando all'interno quella unione senza di cui è impossibile far nulla di utile e di grande. » (*Bene. Commenti*).

L'on. Musei, a nome dell'Estrema Sinistra, dichiara che il suo partito, non conoscendo ancora quali saranno i provvedimenti proposti dal Governo, si asteneva dal votare. Questo contegno apparve abbastanza logico e corretto.

Venivano quindi ritirati successivamente i diversi ordini del giorno, e Baccarini presentava il suo, esprimente fiducia al Governo. Svolgendolo disse che il capo del Gabinetto non solo aveva diritto al beneficio d'inventario, ma altresì di essere aiutato dagli amici a liquidare i crediti del passato, e nell'inoltrarsi nel pauroso futuro, che forse è un futuro molto prossimo. E non vi si doveva indugiare soltanto colla vigoria della sua indole, ma altresì animato dalla fiducia di coloro i quali lo ebbero seco prima che salisse al potere.

Senonchè aver fiducia in lui non significherebbe per alcuni averla in tutti i ministri di Gabinetto, e specialmente nel Magliani. Non reputava certamente scevra di errori l'opera del Magliani, ma credeva che quel ministro possa ancora dedicarsi agli interessi del Paese. « Del resto, — aggiungeva, — non siamo idolatri; giudicheremo liberamente le sue proposte man mano che saranno presentate. Oggi qui dobbiamo affermare in modo preciso, non suscettibile di dubbio d'interpretazione, la nostra fiducia nell'indirizzo generale politico-amministrativo, in Crispi e nel Governo che da lui prende nome. Quindi prego gli amici a votare l'ordine di fiducia che ho presentato. » (*Bene! Approvazioni*) Le parole del Baccarini furono giudicate da tutti delineare veramente la situazione; cioè non distruggono il biasimo contro il Magliani, e riserbano il giudizio circa le sue proposte future, affermando la fiducia nel Governo di Crispi.

L'on. Branca si induceva a ritirare il suo ordine del giorno, associandosi a quello dell'on. Baccarini, sebbene dichiarasse che nutriva poca fiducia per i quattro ministri superstiti del Governo Depretis.

L'ordine del giorno venne votato con una straordinaria maggioranza, cioè **240 voti favorevoli**, con 7 contrari e 22 astensioni, dovute in molta parte all'Estrema Sinistra.

Fra gli altri deputati, votarono *in favore* del Ministero i deputati Albini, Basteris, Berti, Bobbio, Borgatta, Bovetti, Chiala, Capodaro, Chiapusso, Chiesa, Civiani, Delvecchio, Demaria, De Rolland, Di Collobiano, Ercole, Farina, Ferraris Maggiorino, Frola, Garelli, Goymet, Gianolio, Giolitti Lucca, Massabò, Massa, Morini, Peyrot, Randaccio, Ricotti, Roux, Sanguinetti, Trompeo, Vigna, Ville, Di Rudinì, Sonnino, Seismit-Doda, Luzzatti.

I voti contrari all'ordine del giorno Baccarini furono quelli degli onorevoli Bonfadini, Bregantì-Bellini, Carmine, Colombo, Gabelli Aristide, Rubini e Silvestri.

Si astennero gli onorevoli Arnirotti, Bonacchi, Cavallotti, Diligenti, Ferraris Luigi, Ferraris Ettore, Forlis, Medi, Maiocchi, Marcora, Monsta, Musi, Pais, Panattoni, Panizza, Pantano, Perelli, Sacchi e Sani — tutti dell'Estrema Sinistra. A loro si debbono aggiungere gli onorevoli Favale e Plebano, parimenti astenutisi.

Nel momento dell'appello parecchi deputati di Destra uscirono dall'aula. Fra essi fu notato l'on. Tegas. Tuttavia la maggioranza di Destra ha votato a favore del Ministero compresi i deputati di Destra più dichiarati, come il Mantegazza, il Fornaciari, il Baldini, il Cambray-Digny, (figlio) ed altri.

ROMA (*giorno*), 5, *ore* 9,10 *ant.* (Nostro telegr.). — Stante l'ora tarda nella quale si chiuse la seduta, ieri sera nessun giornale commentava il voto. Stamane il *Capitan Fracassa* dice che il voto di ieri indica piena fiducia nel capo del Governo e farà ottima impressione all'interno ed all'estero in questi momenti difficili in cui il menomo incidente può compromettere la pace europea. La Camera fece atto di patriottismo mostrandosi d'accordo col Governo e pronta a qualsiasi sacrifizio per tenere alto il credito dello Stato.

L'Opinione dice che il voto si ispirò all'alto concetto espresso dall'on. Crispi circa la necessità di mantenere, ad occorrendo imporre, la pace. Quindi, per questo concetto votarono moltissimi i quali avevano chiaramente manifestata la loro ostilità nell'indirizzo finanziario finora seguito.

Il *Popolo Romano* dice che questo momento è poco adatto a fare una analisi parlamentare. Il voto della Camera è quello che conviene nell'interesse della politica generale.

Il *Messaggero* dice che la votazione non impedirà che vi sia un grosso numero di palle nere nell'urna quando si voterà il bilancio d'assestamento.

Lettera telegrafica da Roma

Il progetto per la riforma comunale e provinciale agli Uffici.

ROMA (*sera*), 4, *ore* 8,30 *pom.* (Nostro telegr.). — Gli Uffici continuarono oggi e completarono la discussione sulla riforma comunale e provinciale. L'Ufficio quarto elesse a commissario l'onorevole Di Sandonato, con mandato favorevole purchè vengano portate alcune modificazioni al progetto. Il Righi, che era sfavorevole al progetto, non venne eletto per la mancanza di un voto. L'Ufficio quinto elesse a relatore l'onorevole Micoli, con mandato di fiducia. L'Ufficio nono elesse a commissario l'onorevole Chimirri, poco favorevole al progetto, contro l'onorevole Di Sant'Onofrio, non eletto pure per un voto.

La Commissione per il progetto di riforma comunale e provinciale rimane quindi composta degli onorevoli Boselli, Chimirri, De Seta, Lacava, Micoli, Rinaldi, Righi, Sandonato e Tegas.

La maggioranza della Commissione è favorevole al progetto, purchè sia emendato in qualche parte.

L'Asilo di Altessano — L'Osservatorio astronomico al Vaticano — Pissavini a Roma — La risposta dell'Argentina — I negoziati commerciali colla Francia — Pei provvedimenti militari.

ROMA (*giorno*), 5, *ore* 2,40 *ant.* (Nostro telegr.). — Un decreto erige a Corpo morale l'Asilo infantile d'Altessano, presso la Venaria.

— Ieri venne inaugurato, presso l'Esposizione vaticana un osservatorio astronomico diretto dal Padre Denza. L'*Osservatore Romano* pubblicherà quotidianamente un bollettino meteorologico.

— Si assicura che il senatore Pissavini è giunto a Roma. Egli dovrà presentarsi mercoledì alla Commissione d'istruttoria del Senato.

— Ieri sera venne inaugurato il teatro Argentina. La sala era d'un effetto elegante ed allegro. Un pubblico elegantissimo assisteva. Vi intervenne la Regina. Notavasi pure in teatro il principe Gerolamo Napoleone e madama De Rute, vedova di Rattazzi.

— Nei Circoli politici si afferma che la presentazione di documenti relativi ai negoziati commerciali colla Francia fatta ieri alla Camera dall'on. Crispi, e gli ultimi dispacci da Parigi della Stefani significano che le trattative sono definitivamente rotte.

Il senatore Teisserenc de Bort ed il Marie partiranno da Roma domani sera.

— Si afferma che ieri l'on. Bertolè-Viale, ministro della guerra, e Brin, ministro della marina, ebbero una disputa circa i provvedimenti militari.

Stamane il generale Cosenz, capo di stato maggiore, ebbe un abboccamento col ministro Bertolè-Viale.

CORRIERE D'AFRICA

Il parco aerostatico - Ritorno di ras Alula. Notizie varie.

MASSAUA (*mattino*), 4 (Ag. Stef.). — Ieri sera giunse a Saati il parco aerostatico, che sarà subito montato. Ai rinforzamenti di Saati si aggiunsero sei pezzi da campagna da sotto.

Adam, con circa 300 irregolari, accampa verso Jangus.

Debab trovasi nell'altipiano d'Agamelta.

Secondo voci vaghe, ras Alula sta ritornando all'Asmara.

A Saati lavorasi attivamente per completare le trincee e scavare nuovi pozzi. Vi furono ormai raccolte quantità notevoli di viveri e munizioni di riserva.

ROMA (*giorno*), 5, *ore* 8,40 *ant.* (Nostro telegr.) — Ieri i malati a Massaua erano 413. Confrontati col numero delle nostre truppe in Africa, che sono 18,500, questo numero dà una media di 25 per mille, corrispondente al 2,5 per cento, media che è spesso superata dalle nostre guarnigioni italiane.

Confermasi la notizia, data dall'Agenzia Stefani, che il grosso delle forze abissine è sempre immobile fra Asmara e Gundet; sembra quindi che l'occupazione di Saati non valga a far muovere le truppe del negus. Intanto a ras Michael, che trovasi verso il passo di Taraqne, al sud di Adua, furono, per ordine del negus, inviati rinforzi dall'Asmara. Ras Alula è sempre all'Asmara.

L'Esercito si domanda che cosa dovrebbe fare l'Italia se realmente il re Menelik, appoggiato dalle sollevazioni interne, marciasse contro il negus. Nelle condizioni in cui si trova la spedizione italiana e colla stagione abbastanza avanzata, l'*Esercito* crede che all'Italia non sia possibile fare gran che d'importante. Si potranno spingere gl'irregolari e qualche reparto di truppe oltre il confine abissino onde provocare il nemico, ma se il nemico non scende a mantiensi forte nelle sue posizioni dell'Asmara, ai soldati nostri sarà impossibile tentare qualche seria impresa contro il negus.

SUAKIM (*giorno*), 4 (Ag. Stef.). — Stamattina una banda di ribelli a cavallo da Hasboue fece oscillazione sui giardini vicini ai prati e uccise cinque indigeni. Una pattuglia a cavallo caricò i ribelli, ma, stante l'inferiorità numerica, venne catturata ed ebbe due morti e un ferito. Uno squadrone di cavalleria fece una sortita, liberò la pattuglia trasportando gli uccisi ed il ferito a Suakim. Il nemico fuggiasene lasciando parecchi morti sul campo.

Piroscafi in viaggio.

MONTEVIDEO (*sera*), 4, *ore* 4,30 *ant.* (Nostro telegr.). — È giunto il vapore *Tibet*. A bordo tutti bene.

La pubblicazione del trattato d'alleanza austro-germanico

I commenti della Stampa.

BERLINO (*sera*), 4, *ore* 2,15 *pom.* (Nostro telegr.). — Il *Reichsanzeiger* ricevette il testo del trattato d'alleanza fra la Germania e l'Austria assai tardi ieri sera, cosicchè dovette fare una seconda edizione. Taluno spera dalla pubblicazione di questo trattato un rafforzamento per la pace, ma si pensa che lo tsar ed il ministro Giers da lunga pezza conoscevano questa alleanza, quindi la pubblicazione potrebbe servire tutt'al più per intimorire il pubblico russo. Altri vogliono arguire da questa pubblicazione che si deve disperare ormai delle risoluzioni pacifiche dello tsar. Si parla anche di una probabile pubblicazione del trattato di alleanza coll'Italia. Bismarck sarebbe disposto a dare il suo assenso. Continuano le voci di un prestito russo da contrarsi parte in Francia e parte nel Belgio.

VIENNA (*sera*), 4 (Ag. Stef.). — I giornali sono unanimi nel constatare l'alta importanza della pubblicazione fatta ieri a Vienna e Berlino del trattato austro-tedesco e quella delle tendenze esclusivamente difensive dell'alleanza. Il *Fremdenblatt* dice che risulta dal testo che la durata del trattato è completamente assicurata. Esso servirà di base esclusiva alla politica austro-ungarica presente e avvenire. Con questa pubblicazione i due Governi vollero disarmare gli autori di supposizioni infondate e calmare gli spiriti. Bisogna sperare che quell'atto straordinario raggiungerà dovunque lo scopo voluto. La *Presse* e l'*Extrablatt* ravvisano nella pubblicazione del trattato un mezzo efficace per mantenere la pace. La *Neue Freie Presse* tema che ciò non cambi in nulla la linea politica seguita. I due *Tagblatt* e la *Wiener Allgemeine Zeitung* considerano la pubblicazione come un avviso alla Russia di fermarsi nella via intrapresa.

LONDRA (*sera*), 4 (Ag. Stef.). — I giornali constatano la gravità della pubblicazione del trattato austro-tedesco. Il corrispondente dello *Standard* da Berlino stima che la pubblicazione mostra chiaramente che la crisi raggiunse il punto culminante e prenderà ora un andamento decisivo o in un senso o nell'altro. Secondo il corrispondente dello *Standard* da Vienna, la pubblicazione fu decisa da Bismarck in seguito alle notizie da Parigi concernenti Flocquet e l'Ambasciata di Russia.

Il corrispondente del *Times* da Vienna assicura che lo scopo principale dei Governi alleati, pubblicando il trattato, fu di dissipare i dubbi circa il suo carattere difensivo. Però la risposta della Germania e dell'Austria ai preparativi militari della Russia. Il corrispondente dice che la storia europea è giunta a tale punto che dovrà prendere una direzione nuova. Un articolo del *Times* crede che la pubblicazione era necessaria, ilicenzia che è un duro colpo per l'orgoglio russo, ed aggrava la situazione perchè se la Russia modifica ora la sua politica sembrerà cedere alla minaccia. Un articolo dello *Standard* dice che la pubblicazione è un avvertimento severo e non equivoco indirizzato alla Russia e le mostra il pericolo a cui esporrebbesi turbando la pace.

Pionnem studierà probabilmente il documento con altrettanto interesse che Giers; la deduzione da trarsi da tale studio sarà estremamente scoraggiante per gli uomini politici francesi. Infatti risulta chiaro che l'Austria e la Germania si riuniscono per resistere all'invasione e non cesseranno dallo ostilità prima che sia assicurata una pace egualmente gradita ad ambo le parti. Una disfatta non significherà semplicemente lo scacco dei disegni della Russia sul Bosforo e delle aspirazioni della Francia sulla provincia perduta, ma significherà una nuova mutilazione e la messa in istato d'impotenza assoluta dei perturbatori della pace.

BERLINO (*sera*), 4 (Ag. Stef.). — I giornali, parlando della pubblicazione del trattato austro-tedesco, ne rilevano il carattere eminentemente pacifico, e soggiungono che la pubblicazione deve rassicurare i Governi di Parigi e Pietroburgo, se vi si fosse effettivamente dubitato, della natura pacifica dell'alleanza. Nello stesso tempo la pubblicazione del testo del trattato è un avviso a chiunque volesse turbare la pace.

PARIGI (*mattino*), 4, *ore* 8,30 *pom.* (Nostro telegr.). — La pubblicazione simultanea fatta dai giornali ufficiali di Berlino e Vienna del trattato di alleanza fra Germania ed Austria è considerata qui come cattivo pronostico. Nel mondo politico e degli affari questa pubblicazione ha pur fatta una cattiva impressione.

BRUXELLES (*mattino*), 4 (Ag. Stef.). — Il *Nord*, parlando della pubblicazione del trattato austro-tedesco a scopo pacifico, e cui l'Austria e la Germania dichiarano mirare, dice che è difficile capire a prima vista come la pubblicità data ad una convenzione diretta contro la Russia potrebbe produrre l'effetto di pacificazione. Ma non perciò è meno da desiderarsi che la pubblicazione abbia le conseguenze che se ne attendono a Vienna e Berlino.

ROMA (*giorno*), 5, *ore* 10,30 *ant.* (Nostro telegr.). — La *Riforma*, commentando la pubblicazione del trattato di alleanza austro-tedesco, la qualifica un atto di lealtà ed una prova al tempo stesso di abilità. Crede che questa pubblicazione eserciterà una influenza pacifica. Se una conflagrazione nascesse, la colpa non sarebbe attribuibile ai due imperi, ma ai provocatori. Anche la Francia deve vedere in questa pubblicazione una prova delle nostre idee non aggressive. Quindi, se in Francia si mirava ad una guerra soltanto difensiva, oggidì si comprenderà che lanciare nell'idea di guerra equivarrebbe ad assumersi la responsabilità di una conflagrazione europea.

L'*Italie* crede che la pubblicazione del trattato sia fatta allo scopo di dare un monito alla Francia ed alla Russia. Tuttavia crede che sia stato anche un artificio di Bismarck per ottenere l'approvazione dei 200 e più milioni di nuove spese al Reichstag.

NAPOLI (*giorno*) 5, *ore* 2 *ant.* (Nostro telegr.). — Telegrafano da Vienna al *Corriere di Napoli*, che nei prossimi giorni è probabile venga pubblicato anche il trattato d'alleanza austro-tedesco-italiano. Il suo testo è analogo a quello tedesco-austriaco. Soltanto negli articoli 1° e 2° si trova la parola « Francia » sostituita alla « Russia. » Nell'art. 3° i due imperi si impegnano a garantire gli interessi italiani nel Mediterraneo. Vi ha inoltre una clausola addizionale che fissa la durata della stipulazione a sette anni. Il trattato fu concluso da Cairoli dopo il convegno di Gastein, e fu rinnovato l'anno scorso da Robilant, ai ignorano le clausole forse aggiuntevi da Crispi a Friedrichsruh. Il barone De Bruck, ambasciatore austriaco a Roma, fece l'altro giorno a Crispi la proposta della pubblicazione del trattato, preannunciandogli quella già avvenuta del trattato austro-tedesco. Crispi si riservò di pubblicare il trattato nel caso che abortiscano i negoziati commerciali con la Francia.

PARIGI (*giorno*), 4 (Ag. Stef.). — I giornali d'ora commentano brevemente la pubblicazione del trattato tra la Germania e l'Austria, e ne riconoscono l'importanza. Constatano che la pubblicazione è diretta specialmente contro la Russia. Alcuni giornali, fra i quali il *Temps*, dicono che la pubblicazione non dà sulla politica tedesca tutte le informazioni desiderabili. Il trattato del 1879 deve avere subito poi modificazioni in seguito all'accessione dell'Italia all'alleanza. I giornali attendono vivamente le decisioni che prenderà la Russia e le dichiarazioni che farà Bismarck al Reichstag.

L'Esposizione alimentaria a Roma.

ROMA (*sera*), 4, *ore* 3,50 *pom.* (Nostro telegr.). — Oggi al tocco venne inaugurata l'Esposizione italiana dei prodotti alimentari al Ninfeo d'Egeria.

Intervennero ad essa il ministro Grimaldi, ed il ff. di sindaco, marchese Guiccioli. Erano a ricevere il presidente del Comitato, signor Antaldi, e il segretario, sig. Landon, ed altri membri del Comitato. Una banda eseguiva la Marcia Reale. I locali del Ninfeo d'Egeria erano addobbati e trasformati. Gli espositori sono in numero di 172. In complesso però le loro Mostre sono poco importanti. Predominano gli espositori romani meridionali e toscani. Fra gli espositori subalpini figurano, nella categoria del caseificio, Cesare Frassy di Aosta, e Giuseppe Bigat di Torino; nella categoria salumi, Bernardo Sogno di Torino, Giovanni Donicelli di Alessandria e Luigi Panolini di Casale; nella categoria frutta, il Sogno di Torino, lo Zerbino di Genova; nella categoria zuccheri, Domenico Bellardi di Torino, Luigi Faramia di Casale, Giacinto Morlondo di Mombarozzo, Ernesto Nazzaro di Chivasso, Frassy di Aosta e Sogno di Torino; nella categoria *vermouth*, liquori e birra, i coniugi Bergia di Torino, Domenico Bellardi di Torino, Faramia di Casale, Emilio Gamburova di Biella, i fratelli Metzger di Asti, Pietro Rappis di Andorno; nella categoria prodotti chimici, i fratelli Lenza di Torino.

Bollettino militare.

ROMA (*sera*), 4, *ore* 2,30 *pom.* (Nostro telegr.). — Malia, tenente dei carabinieri della legione di Torino, è dispensato dal servizio — Corci, tenente-colonnello relatore, è esonerato dalla carica — Lumi, tenente-colonnello comandante il 4° reggimento cacciatori d'Africa, è trasferito al Comando del deposito centrale delle truppe d'Africa — Enia, maggiore del 24° regg. fanteria, è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego — Fiori, capitano nel 71° reggimento fanteria, collocato in posizione ausiliaria — Degoli, maggiore nel Distretto di Lecce, trasferito nel 24° fanteria — Zonelli, maggiore nel Distretto di Gaeta, trasferito nel 42° fanteria — Goraggi, maggiore nel 6° fanteria, trasferito all'Istituto geografico militare — Coen, capitano nel 50° fanteria, nominato aiutante di campo del comandante la brigata Cagliari — Bartoli, tenente nel Distretto di Torino, trasferito nel 58° fanteria — Tirelli, sotto-tenente nel 56° fanteria, trasferito nel Distretto di Torino.

I seguenti tenenti di cavalleria sono chiamati all'esperimento per la carica di capitano presso il Corpo d'armata di Torino. Essi si presenteranno il 20 febbraio: Serra, Verani Longo, Segrato, Designo, Salvi, Maddaloni, Carradori, Dona, Fabi, Pacitetti, Olivio, Canatassa, Cocchiglia, Cerrutti, Bosio, Lecca, San Martino, Pelissent, Massa, Guarducci, Bertola, Ornati, Teissio Migliana, Fracassi, Petrone, Destefano, Langer, Daineri, Pace, Bianchini, Romanelli, Tocci, Guiotti Aria, Messina, Fecia, Dabarberino, Satta Rosaglio, Marta, Binetti, Villani, Garigliani, Avogadro, Caviglia, Ricci, Orsati, Avogadro-Collobiano, Mascioli, Lesack, Bagliani, Enia, Razzetti, Calcagno, Dornarelli, Rattazzi, Delnoggio, Pontaglio, Appiotti, Valfrè, Loda, Schiè, Designo.

Pobistama, tenente medico dell'85° regg. fant., è destinato alle truppe d'Africa — Alberti, tenente commissario a Messina, è trasferito ad Alessandria — Mariotti, capitano contabile del Distretto di Casale, è trasferito al Distretto di Roma — Ciol, tenente contabile al Distretto di Torino, è richiamato in servizio — Gallona, scrivano locale al 3° alpini, è collocato in aspettativa.

Gladstone lascia Firenze, Il Principe Amedeo vi giunge.

FIRENZE (*sera*), 4, *ore* 8,40 *pom.* (Nostro telegr.). — Gladstone è partito stamane da Firenze. Egli si reca a Cannes e rientrerà quindi in Inghilterra.

È atteso qui per stasera il principe Amedeo, che viene a compiere l'ispezione della cavalleria qui di guarnigione.

Una lettera di Crispi sui negoziati commerciali colla Francia.

PARIGI (*sera*), 4 (Ag. Stef.). — In seguito alla dichiarazione fatta dai delegati francesi nell'ultima conferenza sul trattato di commercio, che la Francia non può consentire sostanzialmente a concessioni maggiori di quelle fatte nel trattato 3 novembre 1881, Crispi ha diretto una lettera all'ambasciatore conte Mony dichiarando come la proposta francese equivarrebbe ad una proroga pura e semplice dell'antico trattato, contrariamente agl'impegni assunti dal Governo italiano davanti al Parlamento. Crispi invita pertanto il Governo francese a riflettere sulle idee scambiatesi nelle conferenze fra i delegati dei due Stati. Aspetterà a conoscere se il Governo francese intenda di riprendere i negoziati sopra basi eque per entrambe le nazioni.

La presentazione di Flocquet all'ambasciatore di Russia.

PARIGI (*sera*), 3 (Ag. Stef.). — Una nota dell'Ambasciata di Russia dice che, a richiesta di Flocquet, Fleuriau, dopo essere assicurato dell'assenso del barone Mohrenheim, ambasciatore di Russia, presentogli Flocquet nel ricevimento di mercoledì presso il ministro di commercio. Quanto ai preliminari che, secondo certi giornali, avrebbero preceduto questa presentazione, essi sono completamente inesatti.

NOTA. — Giova ricordare ai lettori, pel miglior intendimento del significato di questa presentazione che il Flocquet, ora presidente della Camera, fu quegli che nell'occasione della visita dello tsar Alessandro II a Parigi, per l'Esposizione del 1867, gridò al monarca russo quasi a bruciapelo: « Vive la Pologne, Monsieur! »

Un incendio nel porto di Tunisi.

TUNISI (*sera*), 4, *ore* 10,15 *ant.* (Nostro telegr.). — Stanotte si sviluppò a bordo del piroscafo *Orcto*, che doveva partire per la Sicilia, un forte incendio.

Si ignora quale fu la causa dell'incendio.

TUNISI (*mattino*), 4, *ore* 7,10 *pom.* (Nostro telegr.). — L'incendio del piroscafo *Orcto* venne spento oggi alle ore 2 pom. Non si ebbe alcuna vittima umana. Il piroscafo è completamente rovinato. Si calcola che il danno possa ascendere a lire 100 mila.

Nel porto di Buenos-Ayres.

BUENOS-AYRES (*sera*), 1 (Ag. Stef.). — Durante il mese di gennaio scorso sono arrivati qui 42 vapori d'oltre mare con 14,042 emigranti. I prodotti di dogana ammontarono, durante lo stesso mese, a 5,720,000 piastre per Buenos-Ayres ed a 575,500 piastre per Rosario.

Il *Celeste Impero* a Firenze.

FIRENZE (*mattino*), 4, *ore* 0,35 *pom.* (Nostro telegr.). — Stasera le principali autorità cittadine ed il duca di Lauchtumberg inaugurarono il ritrovo carnevalesco preparato dagli artisti fiorentini nell'antico locale del Ghetto e denominato il *Celeste Impero*. La fantasia artistica è riuscita perfettamente.

Le antiche mura dell'insalubre quartiere cangiarono quasi per incanto il lugubre loro aspetto.

Nel primo piazzale, dopo un vestibolo, sorge una elegante piazza chinese con superbi magazzini, fra i quali primeggia il caffè della ditta Doney e Nipoti, i negozi Janetti, Casoni, la Maison De Cluny ed altri.

A decorazione della sala, ai quattro angoli, sopra vasi chinesi, sono collocate colossali tazze di elefanti.

Entrando sotto la volta, fiancheggiata pure da negozi, vedesi la scala d'oro del Palazzo Imperiale.

L'antica piazza della Fonte è ridotta a giardino chinese con lago, cascate, ponte sul fiume ed una torre ad imitazione della porcellana. Le piante che decorano il giardino, fornite dalle Cascine, sono esclusivamente piante chinesi che sorgono e vivono colà.

La via di uscita attigua al giardino è fiancheggiata da botteghe; pur essa con giuochi, bersagli, animali ed altro.

In fondo al locale sorge la sala da ballo, che misura 500 metri quadrati di superficie, decorata pur essa alla foggia chinese con volta coperta in tela con tenda bianca e rossa, fiancheggiata da calle, bottiglierie, *buffets*.

In questa sala verranno dati quattro veglioni e due feste per bambini.

Si sperava nell'intervento del principe Amedeo, giunto a Firenze stasera, ma egli non potè intervenire forse per l'arrivo avvenuto in ora troppo tarda.

Il viaggio del Coburgo.

BURGAS (*mattino*), 3 (Ag. Stef.). — Il principe di Coburgo dopo visitate tutte le amministrazioni ed i pubblici stabilimenti fece un'escursione nel golfo a bordo del vapore *Milene*, accompagnato da Stambuloff. Erano al suo seguito gli ufficiali della guarnigione, i funzionari ed il vescovo greco di Anchialo. Il principe fermossi ad Anchialo, ove ebbe un ricevimento magnifico. Il principe visitò la chiesa, poi recossi al Municipio. Dal balcone arringò la folla in lingua greca, ciò che provocò gli evviva entusiastici; al ritorno a Burgas vi fu una grande dimostrazione al principe. La città era illuminata. Il principe partì a mezzanotte per Jamboli.

Il re di Portogallo colpito da sincope.

LISBONA (*giorno*), 4 (Ag. Stef.). — Il giornale *El Dia* dice che il re venne colpito da sincope ieri sera, sicchè allarmò momentaneamente le persone di Palazzo; ma il re si ristabilì subito dalla sua indisposizione. Il suo stato è punto aggravato.

Vedi il resoconto della Camera in terza pagina.

Pei danneggiati dal Aisone.

Margherita Castelli	L.	10 —
M. F.	»	2 —
Not. Vittorio Anglesio	»	10 —
Avv. Leone Fo	»	25 —
Totale lista pr	L.	1098 90
Somma	L.	1145 90

La Borsa.

Rivista settimanale.

Torino, 4 febbraio.

(*A. Gobetti*) — A ieri una settimana chiudevasi in ribasso ed in condizioni pur troppo poco soddisfacenti.

Nella scorsa rivista dicevamo la circostanza dover essere legge alle speculazione. Ed infatti si ispirava poca fidu ia il vedere come, malgrado le sopraggiunte pause in tutte le piazze, i venditori, lungi dal ricoprirsi, preferissero incassare ripetuti ribassi dovendo sborsare *deporti*, anzichè procedere ad acquisti, temendo di non più raggiungere i prezzi pagati, malgrado questi non fossero per nulla esagerati.

E l'andamento non meno sfavorevole a liquidazione finita, seguitando debole, sebbene senza grandi scosse ad oscillazioni, fino a ieri, e ciò diciamo pei mercati esteri, quando incominciò il ribasso ancora continuato oggi. Ora avvenne precisamente or fa un anno, si temeva che il gran cancelliere germanico, allo scopo di far votare i nuovi 200 milioni di spese militari, pronunciasse alla Camera un discorso tale da incutere timori per la conservazione della pace. E come d'ordinario succede che la Borsa sconta in anticipazione ogni fatto buono o cattivo, così anche questa volta avvenne che, a voce di rimanere calmi ad attendere la parola di Bismarck, si è volta fantasticare sopra, sognando chi sa quali terribili rivelazioni.

Questi, invece, s'appigliò ora ad un altro mezzo più violento e non meno efficace. I due Gabinetti di Vienna e Berlino d'accordo insieme procedettero alla pubblicazione simultanea delle due capitali del trattato austro-tedesco 1879, onde dimostrare all'Europa che quantunque ognuno desideri e parli incessantemente di pace, alla guerra ci si è preparati più che mai.

Difficile indovinare il sentiero col quale venne fatta la pubblicazione; le opinioni sono disparatissime. V'ha chi ravvisa in ciò un sintomo di pace, forse anche forzata, ritenendola quale avvertimento alla Russia. Altri vi sono, e questi in minor numero, che ritengono ciò un prodromo di guerra. Noi siamo tra i primi, poichè vediamo questa essere l'opinione di tutti i fogli più autorevoli d'Europa. Comunque sia, l'atto è grave, nè è facile prevedere quali ne saranno le conseguenze. Giova sperare che verrà una buona volta a chiarire infine quali siano gli intendimenti generali e metterci su una strada decisa, migliore che il continuo dubbio ed il persistente timore.

Al ribasso dell'Italiano contribuì inoltre la rottura momentanea, o sospensione che dir si voglia, delle trattative commerciali colla Francia. I delegati d'ambe le nazioni non riescirono a mettersi d'accordo, ed i francesi dovettero ritornarsene in paese senza aver nulla concluso. Certo per via diplomatica s'addiverrà ad un componimento, ma intanto le trattative sono, per ora, sospese, lasciando campo ai ribassisti di sfogarsi a tutto loro svantaggio.

La campagna, d'Africa sempre incerta e mal risolta, è altra causa di debolezza. Vorrebbe almeno un fatto d'armi ove le truppe italiane potessero dar prova del loro valore! Rialzerebbe il prestigio nostro e troncherebbe la continuazione d'un inutile spreco di forze.

Evidentemente s'avvicina il giorno in cui la maggior parte delle esposte questioni verrà risolta, ed un indirizzo certo pot

FEBBRAIO; giorni 29 — U. Q. a — L. N. 12.
Domenica 5 — 36° giorno dell'anno — Sole nasce 7,37, tr. 5,30 — *S. Agata v. m.*
Lunedì 6 — 37° giorno dell'anno. — Sole nasce 7,36, tramonta 5,31 — *S. Dorotea v. m.*

Ospedale Maria Vittoria. — Settimo elenco dei benefattori dell'Ospedale Maria Vittoria, al 31 dicembre 1867:

Soci fondatori (azioni di L. 1000): Navaro prof. Filippo, azione 1 — Zagotti Stefano, 1 — Meinardi avv. Carlo, 1 — Levi Davcali Rosina Luzzati, 1 — Borruti cav. Giuseppe, in occasione della morte del fratello Borruti ing. Carlo, 1 — Ricci Pia Adelaide dei Marchesi di Bruno, 1.

Soci effettivi quinquennali (azione da L. 50): Banaudi ing. comm. Carlo, azione 1 — Banaudi Giuseppina Meraglia, 1 — Banaudi Giovanni, 1 — Banaudi Giulia, 1 — Banaudi Carlonico, 1 — Banaudi Angiolina, 1 — Arona Baloglio Angiolina, 1 — Siccardi-Panse Ernestina, 1 — Siccardi-Panse Chiarina, 1 — Pagliani prof. Luigi, 1 — Vigliardi Roda Giulia, 1 — Cannuso dott. Alessio, 1 — Gantieri Conolli Giuseppina, 1 — Colla Olga, 1 — Cagliero Pagliotto Paolina, 1 — Valfero Caterina ved. Pagliotto, 1 — Engelfred Pietro, 1 — Arduino Casimiro, 1 — Dumontel G. e figlio, 1 — Piotti Clemente, 1 — Masini Novarese Elisa, 1 — Fea Abramo Leone, 1 — Polegrini Adolfo, 1 — Albanelli comm. Giovanni, 1 — Bruno Quaglia Matilde, 1 — Cagnolis Anna ved. Ruffinati, 1 — Mangenot Riccardo, 1 — Baruna Antonio, 1 — Castiola Pietro, 1 — Colonna cav. Giuseppe, 1 — Ferrato Lorenzo, 1 — Loescher Kanchenezger Sofia, 1 — Pugliese Levi Leon, 1 — Fontana Bartolomeo, 1 — Bonti avv. Antonio, 1 — Carbone cav. Carlo Filiberto, 1 — Caligari Giovanni, 1 — Dettoni Giovanni, 1 — Graffi Antonio, 1 — Cottler Elisabetta ved. Alemano, 1 — Brocchi Carolina, 1 — Rubini Arlom Elvira, 1 — Audiffredi Vincenza ved. Gierlori, 1 — Gierlori Emma, 1 — Benetto Maria, 1 — Follatto di Cortanzone cons. Camillo, 1 — Buscaglione cav. Giacomo, 1 — Cora Camillo, 1 — Marocco Giuseppe, 1 — Lanza Michela, 1 — Pichetta Giuseppe, 1 — Nigra Guillot Maria, 1 — Momigliano Isaia ed Emilio, 2 — Alfieri di Sostegno marchesina Adele, 1 — Morano Teresa, 1 — Ghiglione G. B., 1 — Seyssel d'Aix Maurizio, 1 — Vacacourt Argia, 1 — Bonino Orsola ved. Minola, 1 — Viale Matilde, 1 — Clara avv. comm. Augusto, 1 — Tavella Giovanni, 1 — Faccio Mario, 1 — Bergesio Lodovico, 1 — Vassallo Olivero Giulia, 1 — Pellone Clelia, 1 — Pellone Eugenio, 1 — Diatto fratelli, 1 — Solopis Eugenia, 1 — Perratone Armandi Coda Clementina, 1 — Albertone ing. Carlo, 1 — Bianeotti Perona Luisa, 1 — Vinci dott. Scipione, 1 — Anserminio Teodoro, 1 — Goldmann Cesare, 1 — Bolmondo Caccio Silvia, 1 — Merlo Fabio, 1 — Damiani Ansaldi Emilia, 1 — Azimonti Bianchi Albina, 1 — Melgora Garone Emilia, 1 — De Bernardi Cesare, 1 — Cappuccatti Fenoglio Carolina, 2 — Destefanis Banach Maria, 2 — Archivolto Falco Elvira, 1 — Sciolla avv. Alberto, 1 — Garbino Andrea Gemma, 1 — Cerino Zegna Quintino, 1 — Cerino Zegna Teresa, 1 — Turbiglio Marco Maria, 1 — Nesi Gerbino Maria, 1 — Gerbino Bruno Pelagia, 1 — Laurior Grasso baronessa Lidia, 1 — Germano Scalvedi Casimira, 1 — Sonvo Trancone Kurichetta, 1 — Ajello comm. Luigi, 1 — Falletti e rollo, 1 — Danco Castellani Paolina, 1 — Danco Elisa, 1 — Lovera di Maria avv. Ottavio, 1 — Camperà comm. Carlo, 1 — Giocanti Monti Ida, 1 — Castri Sanseo Maria, 1 — Santi Agostino, 1 — Defendini cav. Sisto, 3 — Delmastro avv. B., 1 — Di Bernardi Ara Corinna, 1 — Ara damigella Albertina, 1 — Beltrami dott. Giovanni, 1 — Giordano prof. Scipione, 1 — Antesano Matta Maria, 1 — Galli dott. Camillo, 1 — Prever Vittorio, 2 — Funero Maria, 1.

Soci oblatori: A. M. O., L. 200 — Banco di sconto e di sete, 200 — Marchesa E. N., 10 — Avondo comm. Carlo, 20 — Biscaro Baronessa Daria, 20 — Rossi Giuseppina ved. Nervo, 100 — Rossi Adelina, 100 — Banco Nazionale, 100 — Società *Giandeja*, 500 — Fossati contessa Teresa, 25 — Vergnasco Giovanna, 15 — Bellingieri Ferdinando, 5 — Sassetti Ettore, 10 — Banco di sconto e di sete, 200 — Alfieri di Sostegno marchesina Adele, 50 — Ambulatorio dell'ospedale nei mesi di ottobre, novembre e dicembre 1867, 118.

Donatori diversi (mobili, medicinali o derrate): Duca di Sartirana — Berruti cav. Giuseppe — Novaro prof. Filippo — Cozza Bollati ing. Oreste — Signoro Bollati Adele ed Hosa Emma — Festa Teobaldo — Bersanino e Lanzone — Fornara Gio. e C. — Achino G. — Musy padre e figlio — Janetti — Canti A. — Martini e Rossi — Amministrazione Banca di Torino — Cav. Rognone e farmacista Cravori — Dott. Malossi — Opessi — Barsia Pietro.

NB. Le sottoscrizioni e le oblazioni di qualsiasi natura si ricevono alla sede dell'Ospedale (via Cibrario, barriera del Martinetto) ed al Banco del Credito Torinese (via Maria Vittoria, n. 10).

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Teresa Pacognella, alla fallita furono assegnati giorni dodici per raccogliere le adesioni al concordato — Id. della Ditta Ferrero e Sanese e soci, giudice delegato sig. Antonino Cane — Id. Deangeli Edoardo, curatore definitivo rag. Filomeno Stobbia — Id. Ditta Rochas padre e figlio, curatore definitivo avv. Ercole Varese.

Aosta. — Fu dichiarato il fallimento di Rabbino Ambrogio, liquorista. Giudice delegato avv. Giovanni Grano, curatore sig. Giovanni Borrosni. Prima adunanza creditori 14 corr., 12 marzo. Termine presentazione titoli credito 28 corr. Verifica crediti 15 marzo, 12 marzo.

BORSE e COMMERCIO

Genova, 4 febbraio.

Rend. Ital. cont.	95 97	As. F. Mediterr.	601 —		
» fine	95 25	*Cambi.*			
As. Banca Nazion.	2150 —	Londra — vista	25 78		
Credito Mobil.	1014 —	» lista	25 78		
» Ferrov. Merid.	788 —	Parigi — vista	101 97		
Obbl. Ferr. Merid.	— —	» lista	101 92		

Marenghi L. 20 85.

(Agenzia Stefani).

Vienna,	4	Cambio su Parigi	50 25		
Mobiliare	265 50	Cambio su Londra	126 90		
Lombarde	81 25	*Libri* Italiane	69 15		
Banca Anglo-Austr.	98 75	Rendita Austriaca	73 —		
Austriache	211 10	Id.	77 80		
Banca Nazionale	906 —	Unionbank	98 50		
Napoleoni d'oro	10 04	Rend. Austr. nuova	107 75		
Argento in Banconot.	120 —	» Ungherese nuova	— —		
Berlino,	4	Cons. Prussi. 4 0/0	106 90		
Mobiliare	128 70	Id. 5 1/2 0/0	100 50		
Austriache	84 50	Id.	— —		
Lombarde	132 40	Prestito Russo	— —		
Cambio su Londra	20 29	Prest. Orient. Russo	62 —		
Rendita Italiana	66 80	Argento per chil.	173 75		
Turco nuovo	13 50	Mediterraneo	117 —		

Chiusure della Borsa di Londra, 4.

Consolid. Inglese	92 3/4	Egiziane 1863	78 1/4		
Rendita Italiana	62 —	Versamenti fatti alle Banche	— —		
Argento fino	60 9/10	d'Inghilt. L. sterl.	— —		
Spagnuole	66 5/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—,—		
Turco nuovo	13 1/16				

CHIVASSO, 1° febbr. — Frumento 1ª qual. L. 17 37 a 22 90 — Id. 2ª qual. 16 98 a 21 75 — Meliga nostrana 1ª qual. 9 54 a 12 60 — Id. 2ª qual. 8 66 a 10 00 — Pignolotto 1ª qual. 10 63 a 14 10 — Id. 2ª qual. 9 87 a 13 25 — Segala 1ª qual. 11 09 a 15 50 — Id. 2ª qual. 10 61 a 14 20 — Avena 1ª qual. 6 29 a 15 15 — Id. 2ª qual. 6 10 a 14 45 — Riso bianco 1ª qual. 27 86 a 35 00 — Id. 2ª qual. 25 81 a 32 00 — Miglio 10 18 a 16 00 — Fagiuoli bianchi 1ª 32 a 37 00 — Id. colore 13 45 a 18 00 — Farina di frumento marca 1ª 31 00 — Id. 0 29 00 — Paste semola 01 50 — Id. farina 49 00 — Legna forte 1ª qual. 3 00 — Id. 2ª qual. 2 60 — Legna dolce 1ª qual. 2 10 — Id. 2ª qual. 2 50 — Fieno 1ª qual. 3 40 — Id. 2ª qual. 2 10 — Paglia 3 60 — Uova alla doz. 0 70 — Cipolle al mirla da 1 10 a 1 35 — Patate 1 00 a 1 10.

Tasso del pane. — Grissino al chil. cent. 88 — Fino 35 — Casalingo 30 — Bruno 18.

CUNEO, 31 gennaio — Prezzo del pane e delle paste al chilogrammo: Casalingo cent. 31 — Grissini 50 — Fino 30 — Bruno 22.

Vermicelli di 1ª qual. cent. 51 — Id. 2ª q. 43 — Id. 3ª q. 31 — Id. a guisa di quelli di Genova 90.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 17 85 — Barbariato 12 60 — Segala 11 22 — Meliga 9 05 — Frumentone 7 35 — Miglio 10 25 — Riso 32 50 — Fagiuoli bianchi 15 60 — Id. comuni 10 25 — Fave 14 10 — Patate 6 60 — Castagne fresche 4 60 — Id. sec. 1 60.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 27 — Bue 1 17 — Soriana 1 01.

MILANO, 1° febbr. — Frumento nostrano nuovo da L. 21 50 a 22 75 — Id. Po da 22 50 a 23 25 — Granoturco nostrano da 11 60 a 12 75 — Segala da 14 75 a 15 50 — Riso nostrano da 32 00 a 33 00 14. Pagliose da 32 00 a 33 00 — Avena da 16 25 a 14 00.

Ragioneria sociale della Sete in Torino. 4 febbraio. Organzini, colli 17 — K. 1128 40 — Trame, colli 1 K. 100 17 — Greggia, colli 9 — K. 762 22.

Totali colli 27 — K. 2010 55

Balli entrati nei mesi di tutt'oggi N. 86.

Il Libro cor-Gerente: A. Bertoldo.

Le Guardie di città

L'on. Crispi, lavoratore miracoloso con intendimenti ottimi, vuole riformare l'ordinamento della pubblica sicurezza in Italia e a quest'opera intende con cura assidua degna di elogio. Nel luglio scorso fece approvare un disegno di legge per accrescere il numero delle guardie di pubblica sicurezza e per migliorarne le condizioni; adesso ha presentato un altro disegno per riordinare tutto il Corpo speciale incaricato di provvedere alla tutela dell'ordine pubblico.

Il nuovo disegno di legge è quello che s'intitola dal *Corpo delle guardie di città*. Con questo disegno il ministro propone di abolire completamente in tutto il Regno le odierne guardie di pubblica sicurezza; propone inoltre di abolire anche le odierne guardie municipali, ma solamente nelle città maggiori, cioè nei capoluoghi di provincia e in quelle altre dove ciò fosse richiesto da condizioni locali. Le attuali guardie municipali resterebbero solamente nei Comuni minori. Nelle città capoluogo a tutela dell'ordine pubblico non vi sarebbero più che le nuove guardie di città e i carabinieri reali. Ma alle guardie di città essenzialmente sarebbe riservato ogni servizio esecutivo della polizia amministrativa, giudiziaria e municipale: esse dovrebbero essere ad un tempo le ex-guardie di pubblica sicurezza e le ex-guardie municipali.

Le nuove guardie sarebbero nominate dal prefetto su proposta d'un Consiglio speciale annesso alle Prefetture; ma in Roma sarebbero istruite in una scuola speciale. Disciplinate militarmente, esse sarebbero retribuite e distribuite con misure e norme speciali per ogni Comune. La spesa loro sarebbe fatta per un terzo dal Governo, per gli altri due terzi dal Comune. Ma dipenderanno dal prefetto, e saranno dirette e comandate dagli ufficiali di pubblica sicurezza.

Questi ufficiali — non le guardie — potranno essere *anche* sotto l'autorità del sindaco per tutto ciò che riguarda la esecuzione dei regolamenti e delle ordinanze municipali. » Spetta al ministro dell'interno « nominare quel numero di agenti speciali che reputerà necessario per il servizio di investigazione e per la scoperta dei delinquenti. »

Saranno sciolti tutto il Corpo odierno delle guardie di pubblica sicurezza e il Corpo delle guardie municipali nelle grandi città; ma tutte le guardie di pubblica sicurezza entreranno a formare il nuovo Corpo delle guardie di città; e invece le guardie municipali odierne vi saranno ammesse solamente « in quanto risultino fornite dei requisiti necessari. » Altre disposizioni regolano le pensioni e i diritti delle guardie nuove e vecchie e le sanzioni penali per il buon servizio loro.

Questo in succinto e in sostanza il nuovo disegno di legge. Ora ci sia lecita qualche nostra osservazione. Per quella indipendenza di giudizio che ci siamo sempre mantenuta, e per quel rispetto che abbiamo allo stesso onorevole Crispi, autore della legge, ci sarà lecito permesso dire francamente che non possiamo approvare per intiero questo disegno di legge, e ne diremo il dove e il perchè.

Noi siamo fautori fino all'ultimo limite dello autonomie locali, e vogliamo il discentramento più assoluto fin là dove si possa ottenere; e questo disegno manca al postulato del decentramento, e ci pare offenda le autonomie locali. Quando il ministro dice che la pubblica sicurezza non è bene tutelata e diretta in Italia, che è pernicioso il dualismo fra guardie di pubblica sicurezza e guardie municipali; quando dice o lascia intendere che il Corpo delle guardie di pubblica sicurezza è inquinato o manchevole; che si è reso esoso per le tradizioni delle polizie dei cessati Governi non meno che per gli abusi venuti dappoi; che l'ultima legge non provvide abbastanza e che una riforma del personale e dell'ordinamento è necessaria, allora noi gli diamo perfettamente ragione.

Ma i rimedi ch'esso propone per correggere tanto male non sono affatto corrispondenti, anzi ci parrebbero perfino contrari allo scopo.

La pubblica sicurezza si sorveglia e si amministra molto meglio da Corpi locali e da guardie scelte sul posto e nelle città, che non da guardie scelte a caso e mandate dai mercati al settentrione della nostra Italia. Noi abbiamo nelle principali regioni del nostro paese costumi troppo differenti, abitudini, usanze, perfino linguaggi diversi. I principali delinquenti sono per lo più del basso popolo, che la classe agiata non ha ragione a delinquere tanto quanto i miserabili e i diseredati. Ora, mandate un siciliano o un napoletano in mezzo alla plebe lombarda e piemontese, comincierà a non capirne i costumi e il dialetto, e non arriverà mai, o difficilmente arriverà a scoprirne i malfattori.

La guardia di pubblica sicurezza si fa buona là dove, restando a lungo, ha modo di studiare ed imparare i costumi dei cittadini e le condizioni locali. Si è fatto l'esperimento di assegnare una guardia ad ogni angolo di città, e si ebbe per risultato una maggior sicurezza pubblica e molta maggiore facilità di scoprire delitti e delinquenti, perchè la guardia locale un po' per volta impara a conoscere quasi personalmente tutti gli abitatori del quartiere affidato alla sua sorveglianza, e resta più facilmente colpita dalle novità che succedono nel suo quartiere.

Questi concetti hanno ispirato certamente la riforma di cui trattiamo, ma non hanno trovato in essa una buona e completa sanzione ed interpretazione. La guardia proposta al mantenimento dell'ordine pubblico, per volerla locale, sarà scelta da un Consiglio speciale presso le Prefetture e nominata dal prefetto. Ma perchè non andare più avanti e non dire addirittura che questa guardia sarà scelta dal Municipio? Noi abbiamo due Corpi distinti: le guardie municipali, che nelle grandi città, come Torino, Milano, Firenze, Bologna, ecc., fatto ottimo servizio anche di pubblica sicurezza; a Torino — noi che ci siamo alla prova sappiamo per esperienza di poter ottenere più ampie e precise informazioni di atti relativi all'ordine pubblico dalle guardie municipali, anzichè dalle guardie di pubblica sicurezza — oltre la metà, quasi due terzi degli arresti e degli altri servizi di pubblica sicurezza son fatti dalle guardie municipali; a Torino forse due terzi, certo più della metà degli arresti in flagrante e degli altri servizi della pubblica sicurezza son fatti dalle guardie municipali; in media adunque esse funzionano bene — e accanto ad esse abbiamo le guardie di pubblica sicurezza che non funzionano bene, lo confessa lo stesso Governo, lo proclama altamente l'opinione pubblica, che circonda le guardie municipali di tanto maggior prestigio e rispetto, quanto meno ne accorda alle guardie di pubblica sicurezza. Volendo ridurre i due Corpi, sarebbe ovvio mantenere quello che funziona bene e sciogliere quello che funziona men bene. Invece il disegno in apparenza scioglie entrambi i Corpi (e ciò sarebbe già troppo), ma in realtà sacrifica le guardie municipali alle guardie di pubblica sicurezza, perocchè tutte queste saranno incorporate nel nuovo ordinamento, mentre solo limitatamente vi saranno incorporate le guardie municipali. Ora qui ci pare veramente errata l'applicazione di un buon concetto.

I Municipii maggiori, quelli dove le guardie municipali funzionano meglio, saranno appunto privati di questo Corpo speciale, il quale viceversa sarà accordato ai Municipii minori. Le nuove guardie di città saranno mantenute per la massima parte, per due terzi, a carico del Comune; ma, viceversa, il Comune, che paga, non avrà diritto nè a comandare, nè a servirsi quando gli piaccia delle guardie che paga; comanderanno il prefetto, gli ispettori, i delegati, gli ufficiali di pubblica sicurezza, tutti coloro che non pagano o pagano il meno. Gli ufficiali — non le guardie — saranno *anche* sotto l'autorità del sindaco in tutto ciò che riguarda la esecuzione dei regolamenti e delle ordinanze municipali, ma in ogni caso deve essere sempre salva la *dipendenza gerarchica* dal Ministero dell'interno e dal prefetto. E in caso di urgenza si dovrà passare per la trafila del ministro o del prefetto prima di dare un ordine? Poi come prevenire o impedire i conflitti fra le due autorità municipale e governativa? E si dovrà aspettare la cessazione del conflitto per dare disposizioni alle volte imperiosamente premurose, o nel dubbio dovrà sempre prevalere il parere dell'autorità governativa? Basta accennare a ciò per vedere quella povera autonomia comunale coperta il volto colle mani per terrore del sacrificio inevitabile a cui sarà condannata.

Ma dove si tratta dei servizi municipali bisogna notare che la sorveglianza dei mercati, la polizia locale, le norme dell'igiene ed altri infiniti servizi oggi assunti dalle grandi città richiedono cure minuziose e conoscenze quasi personali dei cittadini. Ora, tutto questo non è più possibile ottenerlo, anche colla miglior volontà, dagli ufficiali di pubblica sicurezza, che, e debbono risiedere e intromettersi negli uffici municipali per conoscerne i servizi e farli eseguire, e, non conoscendoli, possono male apprezzarli e peggio farli eseguire.

Non comprendiamo poi perchè debba farsi in Roma una scuola speciale per l'istruzione delle nuove guardie di città. In verità non sappiamo a che giovi lasciare alle 69 Prefetture la scelta e la nomina di queste guardie di città che si vogliono in certo modo modellare secondo gli usi e costumi locali e provinciali, quando poi tutte queste guardie delle 69 provincie debbano essere mandate a Roma ad educarsi su un solo tipo di guardie di città. È peggio è per quello che riguarda i servizi municipali. O le guardie di città a Roma saranno educate esclusivamente pei servizi di pubblica sicurezza, e allora saranno rimandate alle grandi città capoluoghi ignare affatto dei servizi municipali locali; — oppure si vorranno educare queste guardie ai servizi non meno municipali che di pubblica sicurezza, e allora a Roma non potranno imparare praticamente che i servizi municipali del Comune romano. Ora, che Dio ci guardi e liberi da ciò, perchè gli ordinamenti municipali di Roma sono tutt'altro che esemplari e da prendersi a modello dalle altre 69 città capoluoghi di provincia; e quando fossero esemplari, non possono adattarsi mai perfettamente a quelle altre 69 città così diverse per sito, per clima, per condizioni di suolo, per tradizioni e vita locale. Certo, il regolamento edilizio o quello dei mercati, o le disposizioni per lo sgombro della neve che vigano a Torino, non hanno nulla a che fare cogli ordinamenti di Roma e Napoli, dove neve non cade, o di Venezia o Palermo.

Se il concetto che ispirò la legge ci parve buono, non possiamo certamente approvare le disposizioni che quel concetto mirano ad esplicare, perchè anzi ci paiono compromettere o contraddirlo. Noi, dei servizi di pubblica sicurezza abbiamo altro concetto: il grande Municipio provveda da sè a questo importante servizio locale. Dove questo servizio della pubblica sicurezza non è più locale, ma diventa interprovinciale o nazionale — e sia funzione di Stato — quando cioè si tratti di scoprire associazioni di malfattori o perseguitare delinquenti nelle varie città del regno, quando si tratti di scoprire e sventare grandi delitti, o tumulti, o reati politici, il Governo manitenga e si avvalga dei questori, dei delegati, degli ispettori e degli informatori a volgarmente detti spie; ma il suo Corpo militante si formi lì; abbandoni le guardie di pubblica sicurezza; e semprechè gli occorra il braccio forte materiale, chiami le guardie municipali quando non occorrano piuttosto i carabinieri o la truppa.

Questo concetto, che appena abbozziamo accennandolo, parrà forse troppo ardito e innovatore; ma esso ha il merito di non distruggere affatto tutto il presente e l'esistente; rispetta le autonomie locali; sopprime un Corpo che fa male prova per ampliare quell'altro che funzionò bene dovunque nelle grandi città; ed ogni modo non fa prevalere la guardia di pubblica sicurezza che ormai tutti han criticata. Quando il nuovo concetto non sia ancora accettabile, è assai meglio lasciar le cose come sono.

LA LOTTA RUSSO-TEDESCA

Vienna, 1° febbraio.

(Bix) — Dopo le dichiarazioni del Tisza in risposta alle interpellanze Helfy e Perczel, pareva che si dovesse star quieti per un po' di tempo. In fondo, il Tisza non aveva detto nulla; ma anche il non dir nulla val sempre dire qualcheccosa di grosso quando si tratta di politica estera, e di una politica estera così imbrogliata come quella su cui da mesi andiamo discutendo, chiacchierando e scribacchiando. Il bollente Helfy ebbe la generosità di chiamarsi soddisfatto non solo, ma di dichiarare che gli Ungheresi non pensano minimamente a trar sulla Russia una vendetta di Villagos. Ben ragionato, perchè i Russi nel 1848 furono chiamati a soccorso dall'imperatore d'Austria; e, se gli Ungheresi si son riconciliati con questo, perchè dovrebbero serbar rancore all'innocente prompote dello zar Nicolò?

Se lo Helfy, che non è mai contento di nulla, ha ringraziato con tanto entusiasmo il ministro presidente, che aveva risposto solo ai meno importanti dei suoi dieci quesiti e lasciato senza alcuna parola i molti altri, bisogna concludere che fra le svolgimento dell'interpellanza e la sua evasione ci furono colloqui extra-parlamentari che lo indussero a questa pieghevolezza, meravigliosa per un uomo della sua tempra. Egli ha detto di confidare che l'Austria-Ungheria non permetterà che in Bulgaria altra Potenza arrivi ad esercitare una egemonia esclusiva. Ma questo fu il programma svolto dallo stesso conte Kalnoky allorchè, parendo imminente uno sbarco di truppe russe a Varna, dichiarò che il Governo, in cui nome parlava, non sarebbe rimasto indifferente a un tal fatto.

***

Come stiamo realmente oggi?

Il *Pester Lloyd* ha un articolo curioso in proposito: « L'Austria-Ungheria — esso dice — e la Germania avranno in tempo non lontano ad occuparsi del fatto che ai loro confini viene concentrato un esercito russo il quale non rimane che di poco indietro al completo assestamento di guerra; » ed Germania, ed Austria-Ungheria hanno preso misure corrispondenti; » ma sarebbe una logica pericolosa se da ciò si concludesse che noi vogliamo fatalisticamente abbandonarci al nostro destino e assistere inerti a tutto quello che il Governo russo spera di prepararci. »

Il significato di questo articolo è tanto più importante in quanto esso concorda in tutto con quello di un altro articolo della *Post*: « La prova più forte dell'amor della Germania per la pace sta nel fatto che, di fronte ai preparativi russi, nulla è avvenuto, ma il punto in cui avrebbero un minuto d'indugio sarebbe più lecito verrà calcolato così esattamente come il medico calcola i battiti del polso d'un febbricitante. » E se il *Pester Lloyd* giudica la situazione come « assai seria, » la *Post* dichiara « trovarsi l'unica consolazione in ciò: che la situazione intollerabile è arrivata già a un punto in cui dovrà presto finire. » Collegate tutto questo alle ultime elucubrazioni della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, e avrete — per quanto si può argomentarne dalle voci della Stampa ufficiosa — un'idea del come oggi stanno le cose.

***

Il *Pester Lloyd* osserva che per ragione del principio territoriale su cui è incardinato l'esercito tanto in Germania quanto in Austria-Ungheria, queste due potenze non poterono, d'un subito, pagar la Russia d'un'eguale moneta. Io non so perchè non si sarebbe, volendo, potuto farlo, dal momento che l'esercito, a base territoriale o no, dev'essere sempre pronto alle mobilitazioni ed al concentramenti verso un punto qualunque da determinarsi all'improvviso. Il sistema territoriale, come offre vantaggi da un lato, offrirà svantaggi da quello della rapide dislocazioni; ma non hanno da essere svantaggi grossi e difficoltà insormontabili. Più ragionevole mi pare la spiegazione della *Post* che la Germania non abbia risposto alle misure della Russia con misure del medesimo carattere, perchè questa avrebbero reso subito inevitabile quella guerra che si vuole scongiurare, ad almeno rimandare ad epoca indefinita.

Dal non aver fatto, però, quello che ha fatta la Russia, al non aver fatto nulla ci corre. Soltanto ci si è condotti, tanto da Vienna che da Berlino, con molta calma e circospezione. Quando la Russia voglia incominciare troverà ai confini quanto è necessario perchè alle Amministrazioni della guerra germanica ed austriaca sia dato il tempo necessario per la completa mobilitazione. Intanto, nessuno di queste manifestazioni ufficiali converrebbe esagerare l'importanza, comunque non si possa negarla. Tener nota, e aspettare.

La lotta che si combatte da lungo tempo fra le due grandi nazionalità slava e tedesca sta per entrare in una nuova fase. La pubblicazione del trattato austro-germanico — fatto dalle Cancellerie di Vienna e di Berlino a scopo dichiarato di sventare equivoci, ma con intento reale, sebbene dissimulato, di rispondere con una minaccia alle minacce della Russia — non può non indurre ad aprire sull'asilo di codesta lotta che taluno prevede pacifico, tale altro crede formarsi guerresco.

Comunque sia, le lettere che ci vengono dalla Germania e dall'Austria acquistano in questo momento una importanza eccezionale. Noi richiamiamo sovra di esse l'attenzione dei nostri lettori, perchè esse dicono quanto i telegrammi non si possono riferire. Intanto rileviamo con giusta soddisfazione che le previsioni dei nostri egregi corrispondenti di Vienna e di Berlino si vanno, giorno per giorno, avverando. E rimandiamo il lettore ai telegrammi (1ª *pagina*) che riguardano la pubblicazione del patto di alleanza conchiuso nell'ottobre 1879 fra l'Austria e la Germania.

Una seduta vivace della Camera francese

L'interpellanza sull'istruttoria Wilson.

Parigi, 3 febbraio.

(R. R.) — Ho pochi minuti dinanzi a me, a causa della posta, per darvi qualche dettaglio sulla vivissima seduta d'oggi, di cui vi ho ora telegrafato il risultato favorevole pel Ministero Tirard. Votanti 489; pel Ministero 305, contro 175. Eppure la Destra aveva avuto la precauzione di preporre un ordine del giorno anodino: « La Camera, chiedendo giustizia per tutti, passa all'ordine del giorno, » ma il Ministero lo ha rifiutato chiedendo l'ordine del giorno puro e semplice. Ha cominciato il fuoco il giovane deputato della Destra, Le Provost de Launay, il quale dice fra le altre cose che il commissario di polizia Dolac, incaricato dell'inchiesta Wilson, vedendo piangere la Rattazzi, la disse: « Non vi crucciate, signora, Wilson farà a voi ed alla vostra famiglia una posizione in Algeria. » e che Legrand gli suggerì che Wilson gli aveva detto: « Negate sempre, non hanno alcuna prova in mano, » e finisce col leggere un documento dal quale risulta che la Procura della Repubblica si era opposta ad una perquisizione che il giudice d'istruzione voleva fare all'Eliseo d'Jesse nel palazzo Grévy. Mentre succedono interruzioni e grida violente, Cassagnac si fa notare fra tutti per il suo contegno particolarmente provocante.

Floquet, che è certo il migliore dei presidenti parlamentari presenti e futuri, cerca richiamarlo all'ordine e gli dice: « Signor di Cassagnac, non fate paura nè a me nè a nessuno. »

Risponde infuriato Cassagnac: « È il vostro antico linguaggio del palazzo di giustizia che volete smettere! »

Floquet: « Le vostre parole non mi colpiscono. Il paese giudicherà fra me » coloro che la pretendono a gentiluomini. » (*Vivi applausi a Sinistra; urli feroci a Destra*)

Cassagnac: « Io non ho mai insultato l'imperatore di Russia, nè ho mai insultato la Francia! »

Floquet: « Si vede che voi unite al patriottismo la buona educazione! »

Floquet è pallido; naturalmente Cassagnac lo ha punto sul vivo. Oggi precisamente che Floquet ha fatto tutti gli sforzi per riconciliarsi colla Russia, riconciliazione che è un fatto compiuto, poichè l'ambasciatore de Morhenheim ha accettato, per la prima volta l'invito ufficiale a pranzo di Floquet pel 13 corrente. L'emozione della Camera raggiunge il *maximum*; applausi e grida; non si capisce più nulla.

Calmato un po' l'uragano, Fallières, ministro della giustizia, difende il suo operato, e soprattutto quello di Bouchez e Bernard, procuratori della Repubblica, che dipinge quali due agnellini pasquali, e dice che fra breve l'istruzione Wilson sarà chiusa, ed il giudice istruttore pronunzierà il suo verdetto: o non farsi luogo a procedere, o rinvio al Correzionale; ciò in piena libertà e senza alcuna pressione, od ingerenza di chicchessia.

Sale alla tribuna l'onorevole Pion, uno dei migliori giovani oratori della Destra, e ribatte il chiodo. Dopo di lui Cassagnac, oggi debole più del solito, scaglia alcune insolenze complementari contro la Repubblica e contro il Ministero. Finisce proponendo il suo ordine del giorno, che vi ho sopra trascritto.

Ma Tirard dice che il Governo non lo accetta, e che propone invece l'ordine del giorno puro e semplice. E la Camera, stanca e surecitata da tanti urli ed imprecazioni, dà ragione al Governo.

Il Ministero Tirard è ancora in piedi; fino a quando? Mai questione difficile a risolvere. Si dice però generalmente che non durerà a lungo.

NOTIZIE ITALIANE

PADOVA. — (*Nostro lett., 2 febbraio*). — **Ancora un po' di Brunetti.** — Mi consta, in modo abbastanza positivo, che il vivace professore non fu defunto al Consiglio superiore della pubblica istruzione che per sentirsi condannare al riposo — un riposo completo e definitivo. — Non ci sarà dunque nemmeno una vera e propria procedura a suo riguardo. C'è un *incartamento* di volumi a disposizione del Consiglio, nel quale si contiene tutta la storia di oltre trent'anni della vita irrequieta del professore. E pare escluso assolutamente il bisogno di nuove testimonianze e di nuovi documenti. Forse a Pasqua Brunetti avrà perduto per sempre la cattedra. In-

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (1)

FLAVIA

Novella di GÉRALD

Traduzione di A. V.

I.

— Ma sai, mio caro, che è una vera meraviglia quella piccina? Possibile che tu non te ne sia mai accorto, o hai la commedia con me?

— Parli di Flavia?

— Sicuro; di chi parlerei, qui, se non di lei? Francamente, senza la sua presenza, la casa non sarebbe gaia. La tua buona madre è circondata soltanto da persone austere; qui tutto è grave; gli amici, i servi, i mobili antichi, le abitudini anche più antiche; tutto, in questo vecchio castello, pare appartenere piuttosto al melanconico passato che all'allegro presente. E perciò quella bella ragazza, nel quadro imponente, risalta e pare anche più bella.

— Può darsi, ma io ti confesso che non mi sono mai accorto della sua bellezza, ed è più che probabile che se tu non avessi attirato la mia attenzione su lei, io non avrei mai pensato di guardarla sotto qual punto di vista. Che vuo.? Quella fanciulla, che è nata sotto questo tetto, che non ha quasi veduto altro coi vestiti corti, colle trecce lungo la schiena, col cestino al braccio andare e tornare da scuola; quella bambina che mia madre a grado a grado ha elevato fino a sè, affidandole oggi le chiavi della guardaroba, domani la cura delle conserve, poi il governo del suo cane e qualche volta l'onore di leggere il giornale o di scrivere la sua lettera, quella bambina che non è parente nè serva, ma alla quale siamo affezionati per averla vista sempre in casa, non potrei metterla nel numero delle donne delle quali si cerca la bellezza. È una specie di compagna che mi ricorda i bei giorni della mia giovinezza, alla quale dò del tu per abitudine, che fa parte della mia casa, ma che non possiede, ai miei occhi, esistenza personale.

— È poco; ma dimmi un po': a che cosa, nell'avvenire, è ella destinata?

— Mah! Semplicemente, suppongo, a sposare qualche buon campagnuolo dei dintorni e ad avere molti figli.

— Vale moglie di ciò.

— Non ti comprendo.

Il mio amico non si degnò di rispondermi. Fu evidentemente meravigliato della mia brutale indifferenza, e preferì a seguire i suoi pensieri piuttosto che continuare a discorrere con me. Sprofondato in un comodo seggiolone, coi piedi quasi sull'alare, gli occhi fissi sulla fiamma che danzava sotto alla gran cappa, mentre il fumo del suo sigaro l'avvolgeva in una nuvola bianca, egli cadde in una profonda meditazione.

Gérard era uno dei miei migliori amici. Eravamo stati in collegio insieme e sempre compagni nei giuochi e negli studi. La vita aveva un bel separarci, le nostre funzioni, le nostre carriere avevano un bell'essere differenti, come differenti erano divenuti i nostri caratteri e le nostre idee, il legame fatto di quei lontani ricordi, di quell'antico affetto che nulla vale a cancellare, sussisteva sempre. Un giorno mia madre, sebbene lo conoscesse poco, mi aveva offerto d'invitarlo a venir a passare qualche settimana in casa nostra durante il soggiorno che vi faceva io tutti gli anni nell'autunno e che, per abitudine, continuavamo a chiamare ancora le vacanze. Le vacanze, nome caro e famigliare, epoca deliziosa, consacrata tutta a quel dolce far niente che fa apprezzare di più la vita ordinariamente occupata. La caccia, le lunghe passeggiate, la completa libertà ed insieme quell'impressione della brevità che vi fanno provare i

tanto c'è chi lavora a persuaderlo a dimettersi. Egli tien duro, ma credo che, abolita la falcidia procuratagli dal decreto di sospensione, siasi un poco impensierito d'avere contro di sè professori, studenti, finanza e ministro, quel ministro che, in fondo, le ha aiutato fin qua con troppa condiscendenza, a restare in piedi.

PEGLI. — L'avvenire di Pegli. — Questo ameno paese della riviera occidentale, prega stazione invernale di inglesi e alemanni, ben presto verrà dotato di un nuovo quartiere ricco, dell'esso, che gli darà la consistenza, invero, era un po' difficili. Trattasi di acquistare la bella villa ampia e il palazzo Agnesi e su quello ridente colle palazzine signorili tra cui spiccherà un sobrio viale coperto à la per la china del monte. I piccoli quartieri che sono il viale dei Colli e Fiorito. Trattasi anche di trasformare l'antico palazzo Agnesi in un *hôtel* di primo ordine, che, posto sulla collina, riparato dai venti di tramontana ed esposto al piano solo a poca distanza dalla marina avrebbe di questa tutti i vantaggi, eliminandone gli inconvenienti. Gli studi in proposito sono già ai fatti, e non appena si saranno superate alcune difficoltà burocratiche, si fonderà una speciale società che fornirà i capitali, assumendo l'impresa dei lavori. Iniziatore di questo progetto è il ben noto cav. Mingotti, e la chiara scorta ed abilità dell'intelligente persona ci sono pegno sicuro di veder presto compiuta ogni cosa. Così il paese di Pegli, già tanto largamente dotato di clima e posizione, splendidi, potrà essere più facilmente preferito per la sua vicinanza a Genova e alle linee dell'Alta Italia, a molte altre stazioni balneari ed invernali.

— Una lite contro l'Amministrazione ferroviaria. — Parlasi in Genova di una lite grandiosa e ordinata che verrà promossa dai commercianti contro l'Amministrazione ferroviaria, onde essere risarciti dai danni apportati dal disorganizzato servizio. Se la cosa va, l'Amministrazione ferroviaria non se la caverà tanto liscia, perchè l'epopea della protesta è finita; e l'affare va facendosi serio assai, tanto più che le Ferrovie sono, da un articolo delle Convenzioni, obbligate a fornire ogni giorno un determinato numero di vagoni agli scali: numero a cui non quasi mai si attiensero.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Agenzia Stefani).

La seduta del 4 febbraio.

Alle ore 2,30 pom., allorquando il presidente Biancheri apre la seduta, l'aula della Camera è abbastanza popolata. Sono presenti i ministri Crispi, Magliani, Grimaldi e Brin.

Si accordano anzitutto alcuni congedi a deputati impediti di venire alla Camera.

La petizione raccomandata da Tegas, nella seduta del 1° febbraio, di Antonio Manno ed altri dieci componenti il Comitato centrale della Lega per la Difesa agraria non chiedeva la sospensione, ma invece che non si sospendesse l'abolizione dei decimi di guerra sull'imposta fondiaria e che si aumentasse il dazio sui cereali.

CRISPI presenta un *Libro Verde* che contiene documenti intorno ai negoziati pel trattato commerciale colla Francia. Questa affrettata presentazione, che denuncia definitivamente colla trattative, dà luogo a vivaci commenti fra i deputati.

Il bilancio di assestamento.

Si ripiglia la discussione del *bilancio d'assestamento*.

FERRARI LUIGI non crede che il disavanzo sia transitorio come lo afferma l'on. Magliani. Egli dice che tre fatti politici creano la permanenza del disavanzo, cioè: 1° l'alleanza colle Potenze centrali che aumenta le spese militari; 2° il programma dei lavori pubblici; 3° la politica africana. Questi condurranno all'aumento delle tasse. Quindi intende seguire il Ministero per questa via, ma che parla soltanto a nome proprio, ma che l'Estrema Sinistra non la pensi diversamente da lui. Darà il suo voto favorevole a quel ministro che studierà la tassa di successione progressivamente immaginata e la possibilità d'introdurre l'imposta sull'entrata. Non conviene con Branca che l'aumento sulla tassa dei cereali possa provvedere ai bisogni del bilancio; tale aumento non gioverebbe neppure all'agricoltura; esso non varrebbe che a prendere gli ultimi avanzi della rendita fondiaria destinata a cadere. Però sarebbe disposto a votare questo aumento solo quando il Ministero promettesse ed attuasse la riforma dei tributi per modo da far concorrere nel sostenere gli oneri dello Stato tutta la grande vera ricchezza del paese.

Accenna all'impresa africana, che in questo momento non consente che di esprimere un saluto ai generosi pronti a vendicare il nome italiano; ma ove la discussione potesse farsi ora, su tale argomento osserverebbe che dell'occupazione di Massaua non debbasi fare un'impresa colonizzatrice. Parla del caos ferroviario, anche una cagione della presente condizione, sostenendo essere giunto il tempo di ritornare allo spirito della legge 1879, che fu legge di perequazione. Infine accenna alla politica estera, che dovrebbe essere condotta in guisa da non perturbare le condizioni interne del paese. Amerebbe che l'Italia si facesse araldo di pace tra la Germania e la Francia; così Crispi assicurerebbe il suo nome alla gloria ed assicurerebbe all'Italia un avvenire di grandezza e prosperità.

Le dichiarazioni di Magliani.

MAGLIANI (*attentissima vivissima*). Farà chiare dichiarazioni intorno alla via che il Governo intende di seguire per migliorare la condizione politica e monetaria.

Ha creduto di provvedere allargando il mercato ai titoli dello Stato e facilitando la conversione dei titoli al portatore e nominativi, chiudendo il Gran Libro e sostituendo ai titoli di Rendita le obbligazioni ferroviarie. Altri provvedimenti dovranno adottarsi; ed è certo che i risultati saranno migliori di quelli finora ottenuti, quando finisca l'attuale crisi che travaglia l'Europa e che ha generato il deprezzamento dei titoli e la frequenza degli arbitraggi. Egli spera che possa concludersi il trattato colla Francia; ad ogni modo, non stipulandosi, le conseguenze non possono far nascere un soverchio timore, perchè il Credito italiano non ha la base in un solo mercato. Dichiarasi contrario alle teorie espansioniste; è favorevole al concetto di contenere la circolazione nei limiti della legge, e di mantenere lo sconto a quel saggio necessario a difendere la riserva metallica.

Non nega che qualche violazione alla legge 1874 siavi stata, ma il Parlamento conosce le ragioni, onde non può non assolvere il Governo. Terminando su questo argomento, afferma che il corso forzoso non può ritornare a mezzo di una anarchia cambiaria e di una politica finanziaria disordinata; ciò che non può avvenire. Venendo a parlare della situazione finanziaria, risponde a Bertollo che non bisogna confondere il bilancio di competenza col bilancio patrimoniale, poichè le strade ferrate costituiscono una proprietà che produce una rendita a beneficio dell'erario. Riconosce però che occorre regolare con criteri meglio determinati la costruzione delle ferrovie. A questo provvede il progetto presentato, giorni sono, dal suo collega Saracco. Ammette l'aumento del debito pubblico, ma a questo corrispondono la diminuzione di altri debiti e l'abolizione del corso forzoso. Il Ministro nel passato si propose la riforma tributaria, l'aumento delle spese della guerra e marina e l'accrescimento delle opere pubbliche; e sia provveduto chiese l'alienazione di parte del patrimonio che avrebbe reso 180 milioni, cui corrisponde in gran parte l'ammortamento di debiti, onde i risultati furono migliori della previsione.

È inesatto quindi parlare di disavanzo passato che avrebbe generato il presente. Venendo a parlare del presente, dice che le opere militari dovevano compiersi in otto anni; le contingenze politiche però consigliarono il Governo ad affrettarle, onde la creazione di una nuova situazione; a ciò aggiungansi le improrogabili spese per opere pubbliche. Dichiara però che il presente disavanzo è transitorio in gran parte. Quanto all'avvenire il Governo accorderà nel futuro esercizio i 20 milioni e anche parte di questo è transitorio. Per provvedere il Governo ha proposto gli opportuni provvedimenti ad altri ne presenterà. Accetta l'ordine del giorno Branca senza entrare in merito delle motivazioni, perchè il Governo riservasi la libertà di iniziativa.

Risponde a Colombo che, nonostante che il campo delle spese non intangibili sia ristretto, pur tuttavia nell'ultimo triennio si ottennero economie, e non si trascurerà di ottenerne altre. Conclude rinunziando anche questa volta a difendersi dalle accuse personali, solamente afferma che giammai tacque la verità e che le sue previsioni non furono mai inferiori alla realtà. Non respinge la responsabilità di ciò che ha fatto nell'interesse della finanza del paese. Deplora il sistema invalso di screditare la nostra finanza per combattere il ministro. Finisce dicendo: « Esposi la verità. Credo venuto il momento in cui l'opera del ministro va giudicata. Non invoco attenuanti. Siate severi ma esplicite come conviensi per dimostrare se il ministro gode la fiducia della Camera, senza di cui è impossibile di restare su questi banchi neppure un'ora. » (*Bene! — Alcuni applausi*)

DI RUDINÌ è prima il desiderio che il presidente del Consiglio intervenga nella discussione, che interessa le condizioni della politica generale. Dice che lo stato della finanza è assai grave; esamina partitamente le spese in tutti i Ministeri e trovale tutte aumentate. Nota che la crisi economica presente contribuisce a peggiorare la nostra condizione, che aggraverebbesi maggiormente qualora non si stipulasse il trattato colla Francia.

Deplora l'insufficienza delle nostre leggi a contenere la circolazione fiduciaria nei limiti legali. Non ritiene opportuno fare appello ora al credito pubblico, perchè la situazione d'Europa è tale che, mentre tutti parlano di pace, preparansi alla guerra. Riconosce che la responsabilità dello stato presente devesi in parte agli uomini, in parte agli avvenimenti; tutti, Camera e Governo, ne hanno la loro parte. Crede necessaria l'esposizione netta e sincera della situazione, dello proposte concrete per rimediarvi; ed invoca ciò da Crispi, rammentandogli che, per quanto gravi siano i sacrifizi necessari non si fa invano appello al patriottismo del Paese.

SEISMIT-DODA desidera sapere da Magliani, se accetta la motivazione dell'ordine del giorno di Branca, perchè in questo caso dovrebbe parlare contro.

MAGLIANI risponde di aver dichiarato esplicitamente che accettava l'ordine del giorno di Branca soltanto in quella parte che tende a rinforzare con nuovi cespiti la finanza.

LUZZATTI, relatore, deplora che la speranza, altra volta espressa da Magliani, che l'oro non avesse ad emigrare dai nostri mercati sia stata dai fatti dimostrata inconsistente. Fa la storia dei nostri cambi dopo l'abolizione del corso forzoso e le crisi avvenute; ste la che deve insegnare non essere la circolazione quella che crea l'attività economica del paese; che essere piuttosto questa che domina e regola la circolazione. Parla delle Banche di emissione, ed afferma che esse non contribuiscono proporzionatamente a sostenere gli oneri dello Stato, mentre le leggi assicurano ad esse non lievi vantaggi.

Invita il Governo a studiare se oltre le ragioni giuridiche non esistano anche ragioni di equità per imporre alle Banche, in questo periodo di eccessiva e disordinata circolazione, che dei benefizi ottenuti anche lo Stato abbia una conveniente parte. Esamina i mezzi proposti dal Governo per difendere la riserva metallica e regolare la circolazione; taluni approva, altri ritiene insufficienti. L'oratore dimostra la necessità di provvedere efficacemente e sollecitamente a questo proposito se vuolsi che l'abolizione del corso forzoso divenga un fatto reale. Entra in esame della situazione finanziaria. Non partecipa alle rosee previsioni dei ministri circa la diminuzione delle spese, dimostrando con citazioni numerose che le spese stesse accresceranno sensibilmente e specialmente quelle militari e quelle pei lavori ferroviari; onde ritiene che il disavanzo non sarà transitorio. Vi si può riparare; ma conviene che il Governo provveda energicamente a rinforzare il bilancio. Sostiene che i provvedimenti finora proposti sono insufficienti. Dichiara di accettare l'ordine del giorno Branca, dandovi il significato di invito fiducioso al Governo a provvedere alle condizioni della finanza; riservasi però il giudizio sulla scelta dei mezzi che il Ministero intenderà proporre.

Le dichiarazioni di Crispi.

CRISPI dichiara che non esaminerà la questione della circolazione fiduciaria. Quando verrà la discussione del progetto di riordinamento degli istituti d'emissione sarà il caso di discutarlo. Egli potrebbe respingere la responsabilità della presente situazione; ma conosce i suoi doveri, e questa responsabilità l'accetta da quando accettò d'assumere il potere. Dice che, se nella vita politica sonovi fatti costanti che non si possono mutare, vi sono pure errori che si possono correggere. Ma alcuni provvedimenti presi anteriormente alla sua amministrazione bisogna eseguirli; il volerli correggere sarebbe un male. Si fu costretti nell'abolire talune imposte, che vennero sostituite con imposte nuove, ma il Parlamento non ebbe il coraggio di desistere dall'approvare spese nuove. Conviene dunque provvedere e prepararsi a nuovi grandi sacrifizi.

L'impresa di Massaua non è fatta suo. Le opere pubbliche che richieggono ingenti impegni non si possono sospendere; le condizioni europee non sono tali da rimanere noi indifferenti. Accenna al trattato d'alleanza austro-germanico testè pubblicato; esso avverte che vuolsi la pace, e noi lavoriamo e dobbiamo lavorare a questo scopo; onde emerge il bisogno d'avere un esercito ed un'armata forti. Dichiara che la situazione finanziaria non è così grave come fu dipinta da taluni oppositori; certo che se non si fossero abolite imposte per 140 milioni circa non ci troveremmo in questo stato. Al disavanzo si provvede colle proposte del Governo; ma ciò non basta: conviene provvedere anche pel futuro, e rendere elastico il bilancio, migliorare la circolazione fiduciaria.

L'Italia ha ben superato altre difficoltà; saprà provvedere anche a queste, chè non mancano fasi simili al patriottismo dei suoi cittadini. I sacrifici del paese però permetteranno la continuazione di quella politica che ha ristabilito all'estero il prestigio dell'Italia e che tende al mantenimento della concordia all'interno (*Alcune voci: La chiusura! La chiusura!*)

MUSSI dichiara che egli e i suoi amici della Estrema Sinistra, da questa discussione non avendo raccolto sufficienti elementi per formarsi un maturo giudizio del Gabinetto, si asterranno dal votare.

Si approva la chiusura.

L'ordine del giorno Baccarini.

BACCARINI presenta il seguente ordine del giorno: « La Camera, udite le dichiarazioni del Governo ed esprimendo la sua fiducia in esso, passa all'ordine del giorno. » Egli crede che il capo del Governo abbia diritto d'essere appoggiato da tutti i suoi amici politici nel liquidare la triste eredità del passato; però aver fiducia nel capo del Gabinetto non significa averla eguale per tutti i suoi collaboratori, e specialmente pel ministro delle finanze, il cui riconosce per altro l'abilità tecnica, conecchè ritiene che possa rendere assai utili servizi al paese. Spera che i provvedimenti che sarà per presentare alla Camera varranno a farlo meglio giudicare. Per ora accetta gli amici a votare il suo ordine del giorno di fiducia al Gabinetto.

DI RUDINÌ dichiara che voterà quell'ordine del giorno che verrà accettato dal Governo.

BRANCA, PELLEANO, BACCELLI, FINOCCHIARO-APRILE, FANTANO E TROMPEO ritirano i loro ordini del giorno.

CRISPI accetta l'ordine del giorno proposto dall'on. Baccarini.

Votasi per appello nominale. Ecco l'esito:

Voti favorevoli	**239**
Contrari	**1**
Astenuti	**28**

CHIARADIA presenta la relazione pel conferimento della nazionalità italiana al cav. Mayer.

Levasi la seduta alle ore 7,30.

(*Vedi in 1ª pagina i nostri telegrammi da Roma*).

ARTI E SCIENZE

Domenica, 5 febbraio.

Il ballo all'Accademia Filarmonica.

Ieri sera lo principesche sale della vecchia e nobile *Accademia di San Carlo* (la Filarmonica in origine si chiamava così) si aprirono a una di quelle feste da ballo che costituiscono uno dei più grandi avvenimenti artistici del carnevale e della vita torinese. Come ai bei tempi della capitale, vi intervennero i Principi Reali e il fiore della nostra cittadinanza. Rare volte mai sale decorate di tutto punto dai Galliari, dal Gignous, dal Gai, si videro adornati tanti tesori di bellezze femminili e di artistici adornamenti. Si può dire poi che il numero delle signore intervenute fu pari alla ricchezza degli abbigliamenti. Festa più splendida, più degna dei Principi invitati, dall'Accademia di Torino, non poteva riuscire.

Verso le 10 e mezzo fu segnalato l'arrivo dei Reali: erano la Duchessa di Genova madre, il Duca e la Duchessa di Genova, la Principessa Letizia e il giovane Principe delle Puglie. Allora cominciarono le danze colla quadriglia d'onore, a cui presero parte, oltre i principi e le principesse, varie dame d'onore, il sindaco comm. Voli, e alcuni membri della presidenza. All'una circa la Duchessa di Genova madre si ritirava salutata dalle dame e cavalieri, mentre l'orchestra intuonava la Marcia Reale. Gli altri principi si trattennero al ballo fin quasi alle ore mattutine, mostrando di divertirsi e gradire i festeggiamenti che venivano loro fatti.

Si ballava nella sala rossa, essendo rimasto chiuso il salone. In questo era rimasta aperta, a capo di dar passaggio alle sale degli specchi, soltanto una parte, e per qui passavano le lunghe righe delle coppie danzanti.

Alle danze presero parte, con particolare soddisfazione, le principesse Isabella e Letizia, due bellezze così diverse e così ammirate. La Duchessa di Genova, nella sua bionda ideale, indossava una stupenda veletta di raso *bleu-ciel* con merletti, ed era sempre adorna il collo e i capelli di magnifici diamanti. Tipo degno del Tiziano e del Veronese, la principessa Letizia indossava un'artistica veletta a bordini con ornamento di nastri rossi, la quale dava risalto alle stupende forme e al sorriso gentile che anima tutta la persona della Reale fanciulla.

Vorremmo poter descrivere tutto le altre toilette, ma ci è impossibile per varie ragioni di tempo e di spazio. Dobbiamo contentarci di fare alcuni nomi, dichiarando a quelle signore che per avventura mancassero, il sacramentale manzoniano: *Non l'abbiam fatto a posta.*

Troviamo notate nel nostro *carnet* la contessa Mencarelli, la contessa Guttinara, la contessa Avet, la signora Grillo-Perlasca, la signora Cora, la signorina Vignola, la signora Ruà-Timmermann, la baronessa Vico-Vigitello, la contessa Quaranta, la signorina Gromis, la signora Damevin, la contessa Quarelli-Scotti, la contessa Gloria, la signorina Lunello, la signora Cerino-Zegna, la signorina Doix, la signorina Scamuggiati, la signorina Cortero-Strada, la contessina Nomaglio di Melo, la signora Corigna-Chevalley, la signorina Chevalley, la signorina Cavalchini, la signora Nigra-Prever, la signora Nasi-Trombetta, la signora e le signorine Voli, la signora e le signorine Berardi, la signorina Biletta, la marchesa D'Amico la signora Arrigoni, la signora Engelfred, la signora Despine-Morlondo, la signora Quaglietti-Bonelli, la signorina Scarampi Di Mombello, la signora Oglietti-Morozzo, la signora Bella-Bocchi, la signora Ambrosetti, la signora Pornaris-Robaudengo, la contessa Gani, la signora Paola, la contessa Gazzelli, la contessa Martin-Mignetti, la signorina Cerruti, la signorina Blanc, ecc.

Forse ne abbiamo nominate una metà. Si figuri il lettore il numero delle dame e faccia uno sforzo di fantasia per figurarsi lo splendore e la ricchezza dei loro abbigliamenti.

Le danze si protrassero animatissime fino a questa mattina. Vi fu un momento, nelle prime ore della notte, che tanta era la folla da rendere difficile la circolazione nelle sale.

Va tributato un meritato elogio alla Direzione dell'Accademia per la puntualità e la splendidezza del servizio, che fu degno delle tradizioni. Buona l'orchestra, sotto la direzione del sempre giovinetto maestro Vigna, e scelti i ballabili.

Questo ballo resterà memorabile nelle cronache dell'Accademia così come nella memoria di quanti vi sono intervenuti.

★ Serata Bertini. — La *Mandragola*, di Niccolò Machiavelli, attirò ieri sera al teatro Gerbino un pubblico più che discretamente affollato, tutto nelle sedie chiuse, le quali erano quasi vuote. Nè il pubblico era di soli uomini. Oramai, dopo il tanto discorrere che se n'è fatto da un anno a questa parte, è naturale che la *Mandragola* non sia più temuta come una volta per il diavolo e la versiera, da cui le donne foggono facendosi il segno della croce; d'altra parte se quella commedia piace ancora oggidì, dopo più di tre secoli, non è per la salacità dell'azione o di certe parti del dialogo, ma per la rappresentazione satirica di quella società che ha colla nostra, pur troppo, più di un punto di contatto, e per l'elevatezza dell'arte, che fa della *Mandragola* uno dei più grandi capolavori del teatro comico di tutti i tempi e di tutti i popoli; cose che bene spesso il pubblico sente, senza darsene ragione.

Il successo anche ieri è sera fu ottimo, e nell'atto quinto, a quella situazione così comica, quando Nicia, Lucrezia e Callimaco escono di casa al mattino per recarsi in chiesa, fu uno scoppio di risate e di applausi.

L'allestimento scenico fu tutto quanto si può immaginare di più meschino, e quella povera Virginia che potrebbe essere qualsiasi città di questo mondo, carica di ragnatelo, moveva a pietà. In compenso tutti dissero molto bene la parte loro, e in especial modo il Biagi (Callimaco) e il direttore della Compagnia, cav. Bertini, di cui ricorrera la serata, che sostenne la parte di Nicia. Il prologo e le convenzioni poste fra gli atti come intermezzo furono detti con grazia dalla signorina G. Icardi, che si fece applaudire ad ogni volta. Bene pure tutti gli altri; però il Mezzidoli (Timoteo) dovrebbe rattenersi da certi movimenti troppo comici in sul finire del terzo atto. In tal modo esce dalle intenzioni del Machiavelli, perchè la comicità del carattere di Fra Timoteo deve risultare dalla sua serietà apparente e dall'untuosità dei suoi atti in contraddizione col tarpo mestiere che egli si adatta a fare. Anche il carattere di Lucrezia non ebbe dalla signorina Teresita Mauri quel rilievo che gli si conviene; la mamorfosi che Lucrezia fa nell'atto quinto andò quasi del tutto perduta. Evidentemente la signorina Mauri si trovava impacciata in quella parte difficilissima, benchè consti di poche parole.

Tra il terzo ed il quarto atto la signora Tessero declama, da par sua, *La Croce del Verbano*, di Francesco dall'Ongaro.

★ Teatro Rossini. — Falla ad applausi alla serata del bravo attore Carlo Marchisio, il quale recitò un grazioso monologo del sig. Oreste Fasolo: *I fioni d'tanti*, e si presentò poi sotto le spoglie di *Scarpi* nel brillante dramma del Pietracqua: *I fioni d'gnun*.

Il pubblico accolse con deferenza il serenante ed i suoi compagni e fece pure buon viso al monologo del sig. Fasolo.

Una buona notizia pei frequentatori del teatro piemontese. Mario Leoni ha ultimato un suo nuovo dramma che ha per titolo: *Au nom de la loi!* e verrà rappresentato al Rossini nei primi giorni di quaresima.

★ L'Otello a Napoli. — Riceviamo dal nostro corrispondente napolitano il seguente telegramma:

« NAPOLI, 5, ore 3 ant.

« Dopo tanta aspettazione, questa sera abbiamo finalmente avuto al teatro San Carlo la prima rappresentazione dell'*Otello* del Verdi. In causa dei differimenti frapposti e dei prezzi esagerati, parecchi palchi e molti posti in platea erano rimasti vuoti. Gli artisti erano i seguenti: Otello Tamagno), Kaschmann (Jago), Paroli (Cassio), Guarneri (Rodrigo), Mariani (Lodovico), Marini (Montano), Morelli (Araldo), Adalgisa Gabbi (Desdemona), Mantelli (Emilia).

« Assistevano all'rappresentazione gli editori musicali Giulio e Tito Ricordi; molti altri signori e parecchie signore erano venuti espressamente da Milano. Notai in un palco di secondo ordine il barone Rothschild e il remantiere Giorgio Ohnet, giunti oggi da Genova. Alla rappresentazione assistevano pochi membri dell'aristocrazia, essendo capitato il turno del lì grande, in cui si dà ritrovo al San Carlo l'alta borghesia: notai tuttavolta la contessa Alfo, la duchessa di Montelcone, la baronessa Campagna-Barracco, la contessa Jannaco, la principessa d'Eboli. In un palco si trovava la famiglia dell'editore Treves col pittore Angelo Mosso. Fra i numerosi giornalisti e corrispondenti venuti appositamente o da fuori erano Dal Lago, direttore dell'*Arte*, Avanzini, direttore del *Fanfulla*, e Giuseppe Tucco, direttore del *Capitan Fracassa*.

« Alle ore 8.40 si alza il sipario; i primi cori passano pressochè inosservati, sebbene il pubblico sia molto bene predisposto. Il tenore Tamagno, al suo primo apparire sul palcoscenico, viene accolto da applausi. La scena terza, contenente il duetto d'amore fra Desdemona e Otello, non ottiene che un successo contrastato.

« Il secondo atto incontra maggior simpatia. Kaschmann canta meravigliosamente il *Credo*; il pubblico ne chiede il bis, che viene accordato. Al ballo dell'atto vengono calorosamente applauditi Tamagno e Kaschmann.

« Il terzo atto piace pochissimo, con vista biasimo alcun pezzo. Sono parsitore assai amaturiti, come accettati, il tenore ed il baritono.

« La Gabbi, che durante i tre primi atti era stata poco applaudita, piacque moltissimo nella *canzone del Salice*, e fu costretta a ripetirla. Ripeto pure, fra unanimi applausi, l'*Ave Maria*, per cui è chiamata sette volte al proscenio.

« Tutto sommato, però, l'*Otello* ottenne un successo mediocre, il quale parve più di stima che d'entusiasmo. Si ricorda lo strepitoso successo dell'*Aida*, e paragonandolo a quello della nuova opera del Verdi, se ne traggono deduzioni poco favorevoli a quest'ultima.

« I applausi che salutarono alcuni pezzi dell'opera devono in gran parte attribuirsi all'ottima esecuzione del Tamagno e del Kaschmann; quest'ultimo, benchè rappresentasse una parte certamente poco simpatica, seppe suscitare vivissimi entusiasmi. Anche Adalgisa Gabbi, una nel *Don Carlos* aveva piaciuto assai poco, nell'*Otello* seppe raggiare al paragone dei due grandissimi artisti sovradetti.

« Buoni vivi bisimi la claque organizzata dall'impresa; e un dato segnale si applaudiva da molte parti del teatro. Non disputandosi da alcuno il successo dell'*Otello*, era inutile avvalersi di cotali mezzi. In ultimo, la *claque* volle chiamare alla ribalta il direttore d'orchestra maestro Gialdini.

« Dopo l'*Otello* venne eseguito il ballo *Teodora* del coreografo Grassi.

« La nuova opera del Verdi sarà ripetuta domani sera. »

★ Una commemorazione al teatro Niccolini di Firenze. — Ci telegrafa il nostro corrispondente:

« FIRENZE, 4, ore 3,40 pom.

« Ieri sera al teatro Niccolini vi fu una brillantissima serata. Si commemorava l'anniversario dell'inaugurazione di quel teatro dal nome dell'insigne scrittore Gian Battista Niccolini. Venne rappresentato l'atto terzo del dramma *Antonio Foscarini*, poi l'atto terzo del *Saul* di Alfieri, in cui Salvini sostenne insuperabilmente la parte di David, egregiamente secondato dalla Virginia Marini e da Cesare Rossi. Questi tre artisti vennero grandemente applauditi. A Tommaso Salvini venne offerta una corona d'argento. Per ultimo si rappresentarono *Le donne curiose* di Goldoni.

« Il teatro era stato decorato, per la circostanza, con ghirlande d'alloro, e riboccava di pubblico. Fu, in una parola, una magnifica festa artistica. »

★ Alla Provvidenza. — Una folla immensa si stipava ieri sera nella grande sala dell'Istituto della Provvidenza per assistere al trattenimento ricreativo di prosa e canto eseguito dalle alunne. Molto applaudite le esecuzioni musicali sul pianoforte, le rappresentazioni drammatiche, fra cui *L'ultimo giorno di carnovale*, dall'Altavilla, e infine l'azione melodrammatica *Mosca cieca*, del maestro G. Malvano.

CRONACA

Domenica, 6 febbraio.

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni prese dalla Giunta municipale di Torino nella sua adunanza del 1° febbraio 1888.

Elargì la somma di L. 500 a favore dei danneggiati dal gravissimo incendio avvenuto nel Comune di Aisone, presso Vinadio.

Assegnò, in via provvisoria, maggiori locali alla Biblioteca civica per poter sopperire alle più urgenti esigenze del servizio.

Riportò L. 4000 stanziate in bilancio per rimborso di dazio sul carbone coke metallurgico introdotto dai fonditori di ghisa e consumato nelle rispettive officine durante l'anno 1887.

Destinò a posti cinquantennali cinque arcate nella quarta ampliazione del Cimitero generale.

Secondo il risultato delle informazioni assunte, dichiarò insegibili varie quote di tassa sulle vetture, sui domestici e sui cani, per l'importo complessivo di L. 2617 20.

Autorizzò il pagamento di concorso nella spesa di mantenimento delle scuole elementari di Balmasso, proporzionalmente al numero degli alunni abitanti nel territorio di Torino che le frequentano.

Consentì la consueta rinuncia dei premi vinti nell'estrazione di cartelle del prestito della Società promotrice di belle arti, destinandone l'importo in L. 150 per concorso nella spesa di decorazione della facciata dell'edificio sociale.

Espresse voto negativo su domanda di spaccio di liquori in una rivendita di sale e tabacchi entro la cinta daziaria.

Trattò inoltre di 25 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

Balli e veglie. — Il veglione dato dalla Società sottufficiali, caporali e soldati in congedo al teatro Carignano riuscì animatissimo, se non per quantità di maschere, per concorso numeroso di coppie danzanti. Si ballò per tutta la notte quasi famigliarmente, ma con molto trasporto fino al mattino.

— Allo Scribe poco concorso, ma per contro gran chiasso delle mascherine e dei mascherotti. Il veglione era molto *estrinsé*, e riuscì abbastanza divertente.

— La *Società degli accalletti*, che oramai gode una certa rinomanza per l'animazione de' suoi balli, ieri sera diede una veglia che riuscì animatissima. Belle ed eleganti toilette portate da molto più belle signore. La veglia si protrasse fino a tardi.

— Anche il ballo dato dal Circolo Operaio Liberale al teatro Nazionale riuscì discretamente animato. Si notavano parecchie mascherine. Ad una certa ora un apposito giurì premiò diverse maschere fra le più meritevoli.

— Al Circolo Cappellai, in Vanchiglia, si ballò infine a stamane. I vasti locali del Circolo, che occupano una casa pressochè intera, erano affollati da 2to persone all'incirca, fra cui molte belle mascherine, come non troppo spesso accade di vederne nei veglioni dei nostri minori teatri. Il primo fra i premi promessi alle mascherine più eleganti venne accordato a due fanciulle gendarme, che avrebbero dovuto arrestare se stesse come rubacuori; il secondo, tratto a sorte fra le tre mascherine che ne parvero meritevoli, fu vinto da una bella *coccinellistica*; il terzo in guadagno un gattoccio. I premi consistevano in ricchissime scatole e in una *bomboniera*. Buon assai l'orchestrina, diretta dal maestro Cossale.

★ Un qui pro quo. — Nella cronaca di ieri abbiamo narrato come il sig. Lamberti Lazzaro fosse stato condotto alla Questura perchè affetto da alienazione mentale. Ora vaniamo a sapere che il sig. Lamberti non è alienato di mente, e lo prova il fatto che, spiegato come stavano le cose realmente, venne rilasciato in libertà senza che persun provvedimento fosse necessario di prendere in onto al medesimo.

SPETTACOLI Domenica, 5 febbraio.

REGIO, ore 8 — (Loggia B). — *Otello*, opera. — *Excelsior*, ballo.

CARIGNANO, ore 8 1/2. — *Mam'zelle Nitouche*, operetta.

VITTORIO, ore 8 1/4. — *Il Barbiere di Siviglia*, opera.

GERBINO ore 8 1/2. — *Pia de' Tolomei*, comm. — *La strega bianca e la strega nera*, farsa.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *Pif Paf*, operetta.

ROSSINI ore 8 1/2. — *Per chi si maserà Cesare*, commedia.

BALDO, ore 8 1/2. — Rappresentazione della Compagnia equestre Amato.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8 1/2. — *La Bella Perricca*, operetta.

D'ANGENNES, Giarimondi, ore 8. — *D. Alvaro o la fuerza del sino*. — *Excelsior*, ballo.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutti i giorni festivi alle ore 3 recita diurna.

STATO CIVILE. — Torino, 4 febbraio 1888.

NASCITE: 23, cioè maschi 10, femmine 13.

MATRIMONI. — Antuso Bernardo con Tessore Luigia — Bassian Pasquale con Salza Margherita — Bianco Pasquale con Gramaglia Giovanna — Delicati Lorenzo con Martini Domenica — Falchero Carlo con Secondo Maria — Godino Giuseppe con Rolfo Caterina — Radicati di Primeglio conte Pietro con Conzo Cristina — Sturrone Girolamo con Gotta Eugenia — Scanglia Edoardo con Canis Maria — Truglia Giuseppe con Castiello Elisa — Ughetti Carlo con Falco Anna.

MORTI. — Durando Anna, d'anni 37, di Torino, Taschieri Margh. n. Torta, id. 54, di Riva di Chieri, Oberti Eugenia, id. 42, di Torino, educatrice, Cuneaz Franc. n. Vara, id. 50, di S. Germano Vers, Aosta Pietro, id. 60, di Vercelli, pensionato, Seggiaro Carolina, id. 10, di Monaco, scolara, Manca Giuseppina n. Scotti, id. 67, di Torino, agiata, Pralotto Giuseppe, id. 87, di Torino, fonditore, Cenzio Giovanni id. 62, di Genova, agente di comm, Canvin Maria, id. 78, di Sauze (Francia), agiata, Noce Leopoldo, id. 50, di Celle, natura, Bertoglio Simone, id. 82, di Torino, agiato, Rotta Quirico, id. 74, di Chivasso, falegname, Conti Felic. n. Oggero, id. 56, di Montechiaro d'Asti Milano Pietro, id. 38, di Forno Rivara, meccanico, Revel Pietro, id. 72, di Rivoli, sellaio, Mosca Celestina, id. 21, di Occhiappo Superiore, cas. Grivetti Serafina, id. 14, di Torino, fantesca, Maritano Michele, id. 70, di Busselengo, falegname, Corvini Amalia n. Furlini, id. 60, di Tarsi, Polcari Margherita, id. 50, di S. Michele Alessandria.

Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 50, di cui a domicilio 30, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 1.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 4 *febbraio* (sera).

Farine 12 marche	— pel corrente	Fr.	51 50
» » »	— per marzo	»	51 75
» » »	— a 4 mesi da marzo	»	52 25
» » »	— » maggio	»	53 50

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 4 *febbraio* (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

Petrolio raffinato — Disponibile Fr. 19 —

» » — a 4 mesi ultimi » 18 00

Mercato fermo, prezzi in rialzo.

PARIGI, 4 *febbraio* (sera).

Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	38 50
» *raffinato*	»	96 50

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disp. » 41 75

» » a 4 mesi da maggio » 43 25

Mercato calmo.

LIVERPOOL, 4 *febbraio* (sera).

Cotoni — Mercato sostenuto.

Vendite della giornata	balle N.	5,000
di cui per la speculazione	» »	1,000
Importazioni	» »	19,000
Cotoni Americani a consegnare		
per febbraio-marzo	D.	5 33/64
» aprile-maggio	»	5 59/64

HAVRE, 4 *febbraio* (sera).

Cotoni — Vendite nella giornata, balle N. 1,000

Mercato debole.

Caffè — Vendite nella giornata, sacchi N. 71,000

Mercato fermo.

BREMA, 4 *febbraio* (sera).

Petrolio raffinato — Disponibile Rmk. 7 90

Mercato debole.

MAGDEBURGO, 4 *febbraio* (sera).

Zucchero di barbabietola — Mercato debole.

» » Germania 88. Disp. Scellini 15 06

MARSIGLIA, 4 *febbraio* (sera).

Frumento — Importazione	Quintali	31,543
» — Vendite	»	10,000

Mercato calmo, prezzi invariati.

Mercato di NEW-YORK, 4 febbraio.

Cambio su Londra	D.	4 88 1/2
» su Parigi	»	5 22 1/2
Petrolio Standard White	C.	7 6/8 cents
» » » Filadelfia	»	7 6/8 cents
Cotone Middling	»	10 5/8
» » a New-Orleans	»	9 15/16
Entrate di

CAFFÈ BAHAMA

DELLA DITTA SCHWAB, RÜCKEL & C.

BLANKENESE

Non è da confondersi coi surrogati fino ad oggi posti in commercio.
Esso sostituisce benissimo i caffè più fini.
È il più economico posto in commercio.
Ha la fragranza ed il gusto dei migliori caffè.
È il più igienico ed il più sostanzioso.

Venne adottato in molti convitti
Si conserva sempre freschissimo.
Lo si prende tanto solo come mescolato con altri caffè.
Non contiene alcuna sostanza nociva.
Una tazza di questo caffè è preferibile ad una tazza di Moka.

Quando si avrà provato il

BAHAMA

si abbandonerà certamente qualunque altro caffè.

Allo scopo che tutti indistintamente, caffettieri, droghieri, negozianti in genere e tutte le famiglie che amano l'economia, possano provare, per convincersi della bontà, utilità ed economia di questo nuovo caffè, vengono posti in vendita barattoli da:

Mezzo Chilogramma a Lire 1 20
Un Chilogramma . . „ 2 20

Depositaria generale per l'Italia Ditta **L. E. COMINI.** VERONA, piazza Vittorio Emanuele, N. 26.

Si fanno spedizioni in tutto il Regno contro assegno ferrviario, oppure inviando vaglia, lettere raccomandate o francobolli con aumento di centesimi 50 per le spedizioni a mezzo pacco postale.

Si domandano rappresentanti o depositari in ogni centro d'Italia

H 681 M

Vendita di mobili.

Martedì 7 corr. e succ. ore solite, in **via Roma, 22, piano 2°**, si venderanno per contanti armadi, cómò, tavole, sofà, sedie, specchi, ecc. 677

Da vendere

anche con mora pel pagamento

vari **stabili** in territorio d'Aosta, fra cui un superbo terreno ad uso fabbricato, della superficie di mq. 5000, ed un magnifico recinto componentesi di quattro corpi di fabbricato; due ad uso civile e due ad uso rustico, piazze, giardini e verziere; il tutto in prossimità della stazione della ferrovia ed in una posizione vantaggiosa.

Per i prezzi e le condizioni della vendita rivolgersi al notaio PIGUET, in **Aosta.** C 683

Avviato Caffè Ristorante

da rimettere in Torino per cessazione di commercio, con ampio terreno per giuoco delle bocce.

Scrivere al *N. 35 e 670, Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Vasto locale d'affittare, via della Rocca, N. 12, per laboratorio o magazzino di mastri 22×11, con **5 stanze,** cantina, cortile privato e gas. C 689

D'affittare pel 1° luglio

od anche prima, in **via Gioberti, 31,** Grandiosi locali ad uso magazzini od uffizi di mq. 648 al primo piano e 174 al piano terreno. C 625

AVIGLIANA (Susa).

D'affittare la **Trattoria delle Tre Colombe,** avviata, con bellissimo locale.

Rivolgersi al proprietario.

CH. BENOIST

Medico-Dentista

52, corso Vittorio Emanuele 1° piano. C 690

Consulti dalle 2 alle 4 pom.

G. PARVIS

CAIRO (Egitto)

Mobili, Stoffe e Bronzi

artistici

in STILE ORIENTALE

Deposito via Orto Botanico, 27

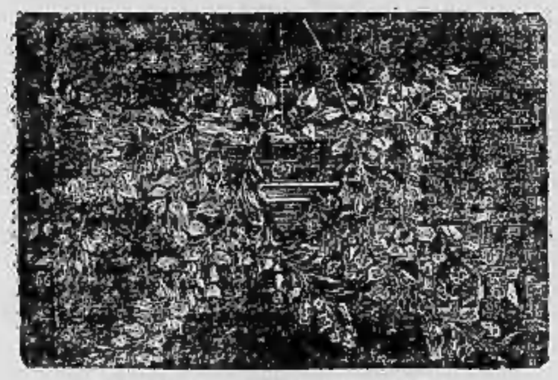
TORINO.

637

PREMIATO STABILIMENTO BOTANICO

di CLAUDIO VOLONTÈ

Como — *Borgo San Giuliano* — **Como.**



Sono disponibili **2000** gelsi d'innesto atti a dimora stabile a prezzi da convenirsi.

Cesto con Fuchsia procumbens.

Importante Stabilimento per la sua grandiosa coltivazione in ogni genere di piante, con quattro succursali. Numerose serre, calde, temperate e fredde. Vivai di piante fruttifere di ogni qualità e foggia, piante esotiche per giardino sia sempre verdi che a foglia caduca. Enorme assortimento. Piante di rimboschimento. Viti americane ed europee. Piante fiorifere di ogni genere, fiori annuali. Palme di ogni genere e forma. Rose in distinte varietà. Bulbi di ogni varietà. Semi per orto e giardino. Ricco assortimento di giardiniere, cesti sospesi e da tavolo. Pronto servizio da mensa, mazzi di fiori d'ogni foggia. Corone tanto in fiori freschi che artificiali e di porcellana a prezzi eccezionali quando vengono ordinate direttamente allo Stabilimento. A chi desidera il Catalogo generale illustrato, dietro domanda si spedisce *gratis.* H 681 M

— Deposito della vera Acqua Antisterica di Santa Maria Novella. —

GENGIVARIO BOTOT FENICATO.

Questo rinomato gengivario, di sapore gradito, viene molto indicato contro la carie dei denti, impedisce l'annerimento dei medesimi e corregge il cattivo alito, lasciando fresca la bocca. È poi un eccellente gargarismo nelle angine difteriche. Flaconi da L. 1, 2 e 3 50 presso la farmacia GIORDANO, via Roma, 17, dirimpetto alla Galleria Natta. Si fanno spedizioni contro vaglia postali coll'aumento di centesimi 50. 105

— Deposito della vera Acqua Antisterica di Santa Maria Novella. —

Vini da pasto

da bottiglie ed imbottigliati, a prezzi modicissimi, nel magazzino da vino all'ingrosso, in Torino, via Consolata, 12, ang. via Santa Chiara. 258

H 82 M

ERNIE Cura radicale col cinto galvanico, pagamento dopo guarigione. Prove di guarigione attestate da distinti medici italiani. — Cura per corrispondenza. Visite dalle 10 alle 4. — Piazza Vittorio Eman., n. 7, piano 1°. LUI **RICHARD,** *specialista.*

D'affittare pel 1° aprile:

Alloggio signorile di **16** membri al 2° piano, con acqua potabile e gas. Via del Deposito, 3 Dirigersi dal portinaio. 615

Terno! Terno! Terno!

15 Terni! 44 Ambi! per la somma di L. 10,930!

vennero vinti coi numeri combinati dal signor Mihalik alle estrazioni del 22 gennaio. Io non voglio parlare né di profeti, né di miracoli, perchè tali cose non cadrono, almeno per me; ma però gli è cosa sorprendente il vedere come le sopraddette vincite siano un fatto vero e che i numeri che le ottennero furono dati dal signor G. Mihalik. Pare che costui possieda speciali prerogative e una speciale fortuna per poter fare tali cose. Al presente quindi non si ha che dirigersi al signor Giovanni Mihalik, Budapest, Kerepesistrasse, 74, per vincere al lotto. Il sig. Mihalik è la nostra speranza nel bisogno! Si dirigano quindi tutti a lui e gli si chiedano i numeri per il terno! Coi numeri 15, 75 e 62 spediti dal sig. Mihalik io ho vinto L. 1500 all'estrazione di Roma; persino molti altri ebbero una simile fortuna! Un antico proverbio diceva: « Chi arrischia, vince; » ma al presente lo si ha cambiato con quest'altro: « Chi giuoca i numeri del sig. Mihalik, vince. » Si affrettino tutti a farseli spedire.

Ceppi Ambrogio,
via Garibaldi, 7 — Carmenate, provincia di Como.

Scrivere al signor Giovanni Mihalik, Budapest, Kerepesistrasse, 74, ed aggiungere alla lettera tre francobolli da cent. 20.

Incanto definitivo di CASE in Torino.

Il sottoscritto notifica che nel giorno **10 febbraio 1888,** ore 10 antim., in **Torino,** *via Arsenale* 6, studio TORRETTA, procederà all'*incanto definitivo* dei seguenti stabili:

Casa in vicolo Belvedere, N. 18, 20 e 22, sul prezzo di L. **32,750**
Id. in via Belvedere, N. 26, sul prezzo di » **15,000**

Nello studio predetto sono visibili i documenti relativi al detto incanto.

474 *Notaio* TEPPATI CAMILLO.

Banco di Sconto e di Sete in Torino

Società Anonima — Capitale L. 12,000.000 versato
Fondo di riserva L. 6,000,000.

L'**Assemblea generale ordinaria** degli Azionisti è convocata pel giorno **21 febbraio corrente,** ad **un'ora** pomeridiana, nella *sala della Borsa* (via Ospedale, 28).

Ordine del giorno:

1. Relazioni del Consiglio d'Amministrazione e dei sindaci;
2. Approvazione del conto consuntivo dell'anno sociale 1887 e determinazione dei dividendi a norma degli articoli 35 e 36 dello statuto sociale;
3. Elezione di sei consiglieri, tre sindaci e due supplenti.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'assemblea dovrà farsi alle casse del Banco *dal 7 al 16 corrente,* dalle ore 10 ant. alle 12 e dalle 2 alle 4 pom. d'ogni giorno non festivo.

Non intervenendo all'adunanza almeno trenta Azionisti che rappresentino un quinto delle Azioni in circolazione, il Consiglio d'Amministrazione riconvocherà l'assemblea a termini dell'art. 28 dello statuto.

Le Azioni si ricevono pure in deposito presso l'Agenzia del Banco in **Genova** e presso la Banca Tiberina in **Roma.**

Torino, 1° febbraio 1888.

603 ***Il Consiglio d'Amministrazione.***

Banca Industria e Commercio

Società Anonima

Capitale nominale L. **8,000,000** — Versato L. **4,000,000**

Gli Azionisti di questa Banca sono convocati in **assemblea generale** ordinaria pel giorno **25 corr. febbraio,** ad **un'ora** pomeridiana, nella sala della *Borsa, via Ospedale,* N. 28, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei sindaci;
2. Approvazione del bilancio dell'esercizio 1887 e suo riparto utili;
3. Nomina di amministratori, sindaci e supplenti.

A termine dell'art. 31 dello statuto sociale il deposito delle Azioni per intervenire all'assemblea dovrà farsi non più tardi *del 15 corrente mese alla sede della Banca, via Alfieri, N. 8.*

Torino, 3 febbraio 1888.

670 ***L'Amministrazione.***

Sant'Antonino di Susa.

1° Nel centro del paese, ora ad uso Albergo (detto Albergo dell'Angelo), grande **Caseggiato** da vendere, civile e rustico, due grandi cortili, giardino cinto da muro, con prato, verziere attiguo, anche diviso in due lotti, pagabile un terzo in cogito, altri due anche con mora al pagamento d'anni **dieci.** Posizione salubre, acqua potabile in facciata all'appartamento. Potrebbe servire per villeggianti, o pure anche per una Casa *religiosa di pubblica beneficenza, mediante pochi ritocchi domandi.*

2° **Alpe** sul territorio di Giaveno, detto Alpe Meiandi, della superficie di *giornate* 1129 (Ett. 929,62) circa, con entrostante due distinti fabbricati pel ricovero di bestiame e pastori, con sorgente d'acqua viva, data solo **20** mesi dal cessionario, per uso di cucina ed irrigazione.

NB. Detti stabili si vendono colle più ampie garanzie legali, cioè franchi e liberi da ogni ipoteca. 681

Per trattative e schiarimenti rivolgersi dal sig. GIUSEPPE ANTONIO MONTABONE proprietario, sindaco di Villarfocchiardo.

FABBRICA DI MOBILI
in liquidazione

per cessazione di commercio.

Ognuno da letto o da pranzo garantissimo

con ribasso sui prezzi del 50 0/0.

Ditta LANZONE PIETRO e C. 697

TORINO — Via Artisti, 31 — TORINO.

Occasione favorevole.

Nei grandi Magazzini di Mobili

in via Nazzini, 27, nel cortile:

Dovendosi addivenire alla liquidazione per conto delle fabbriche di tutta la merce ivi esistente,

Si avverte il pubblico che, a mezzo di un Incaricato, si procederà alla **vendita** di tutto il detto mobilio, consistente in: *Camere complete,* armoirs, chiffonniers, *cassettiere, tavoli* ovalissi, *scrivanie, specchiere, cornici, sole da pranzo, salotti, sediame, letti in ferro e legno,* cómò, *completi ed ogni altro articolo,* tutto a prezzo fisso di fabbrica ed a pronti contanti. 678

I CREDITORI

della Società F.lli SONA, esercente il *Café Roma,* già *Biley,* in Torino, ora in liquidazione, sono da sentenza 28 gennaio u. s., del Tribunale di commercio di questa città, **sono invitati** a presentare i loro titoli di credito al sottoscritto liquidatore della Società stessa, entro il **10 febbraio 1888.** C 613

Rag. GIUS. ANGELO BIANCHI, Torino, via Berthollet, 21.

Specialità estere e nazionali.

Preparati coloranti - Saponi medicinali.

PASTIGLIE BISMUTO-MAGNESIACHE

Queste Pastiglie, approvate dal Consiglio Superiore di Sanità, vennero conosciute di molto più efficaci di tutte le altre, anche di quelle di *Paterson*, sia per la loro speciale preparazione, come per la maggior loro azione *digestiva, sul nervoso, antiacida, crampi di stomaco, flatulenze,* per tutte le cattive digestioni o debolezze di ventricolo. L. 4 e 2. — Per spedizione aggiungasi cent. 50 per spese di posta.

In TORINO, presso la farmacia **TARICCO,** piazza San Carlo.

NB. Onde evitare le imitazioni si raccomanda di osservare la firma autografa TARICCO. 125

Olio di fegato di merluzzo.

Oggetti di gomma - Polverizzatori.

MALATTIE VENEREE. Consulti gratuiti tutti i giorni ore 8 pom. — **INIEZIONE INDIANA,** guarisce qualunque **scolo** senza cessare né astringente. L. 3. — Farm. Chiarfino, via Provvidenza, 40, Torino. 42

Sciroppo di China Ferruginoso

di GRIMAULT & C.ie, Farmacisti a Parigi

L'unione intima del **Ferro,** elemento principale del sangue, colla **China,** tonico efficace del sistema nervoso e coi fosfati ricostituenti delle ossa, è stata ottenuta da 25 anni dal Sig. **Grimault,** sotto la *forma* d'un sciroppo che ha la limpidezza ed il colore dello sciroppo d'uva spina.

Le sue qualità toniche e riparatrici lo rendono prezioso nell'*anemia,* il *palore,* la *povertà di sangue;* combatte la *leucorrea, l'irregolarità dei flussi mensili,* come pure i *dolori* e gli *stiracchiamenti di stomaco,* che ne sono la conseguenza. Eccita l'*appetito,* stimola l'*organismo,* favorisce la *digestione,* facilita la *sviluppo rapido dei fanciulli deboli* e della *giovanetta pallida* che lo bevono con piacere. È ricercatissimo nella *convalescenza* e da tutte le *persone affaticate, delicate,* ed inoltre negli anni.

Deposito, 8, Rue Vivienne, PARIGI, e presso le principali farmacie del Regno — al prezzo di L. 3.25 la bottiglia. 699

LA VERA

ACQUA DI BOTOT

È il solo *Dentifricio* approvato

dalla **ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI**

La scelta di un buon dentifricio è di grande importanza per la salute, poichè da questa scelta dipende la conservazione dei denti, indispensabili alle funzioni digestive. Ora, la superiorità dell'**ACQUA** di **BOTOT** è solidamente affermata dalle approvazioni dell'*Accademia* e della *Facoltà de Medicina di Parigi.* Non vi ha dunque luogo di confondere questo Dentifricio con altre preparazioni offerte con elogi non giustificati da alcun titolo.

POLVERE di BOTOT Dentifricio alla China-China

Exigez la Signature

DEPOSITO GENERALE:
30, Rue Saint-Honoré, 229
PARIGI

Presso i Farmacisti, Profumieri, Parrucchieri.

Torino. 1888 — Tipografia L. ROUX e COMP.